



CAPITALE METROPOLITANA

PERIFERIE COMUNI

provincia
attiva

**RAPPORTO DI STUDIO
SULLA CONDIZIONE SOCIALE,
ECONOMICA E TERRITORIALE**



CAPITALE METROPOLITANA PERIFERIE COMUNI

Rapporto di studio sulla condizione
sociale, economica e territoriale

Progetto strategico della Provincia di Roma

Provincia di Roma
Ufficio di Gabinetto
Ufficio del Progetto Strategico

COMITATO SCIENTIFICO
Maurizio Marcelloni
coordinatore
Paolo Belloc
Carlo Blasi
Silvano Falocco
Francesco Indovina

Provinciattiva SpA
Area Territorio

La ricerca è stata realizzata a cura dell'Ufficio studi socioeconomici e dell'Ufficio sistemi tecnologici di Provinciattiva SpA.

Progetto grafico e impaginazione: **Beecom srl**

- Premessa** 5
Inquadramento tematico, obiettivi del lavoro, scelta delle aree di studio e strumentazione analitica

- 1. Dinamiche macro: direttrici territoriali di ricomposizione demografica e impatto sulla disponibilità di servizi locali** 15

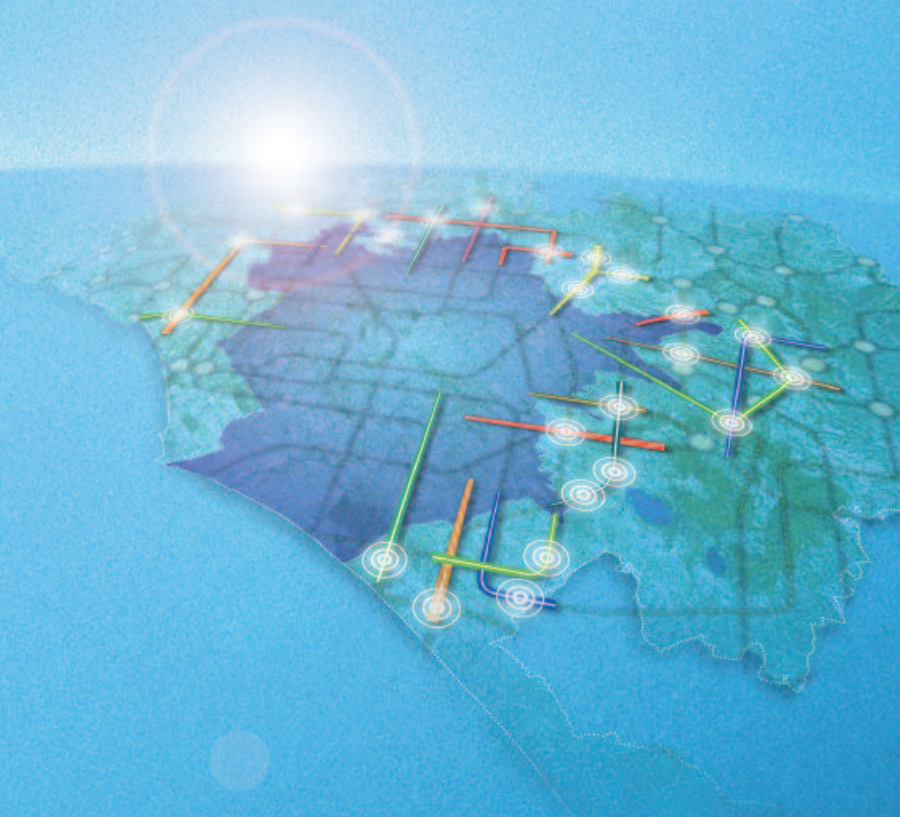
- 2. Evidenze dalla prima cintura metropolitana: i quattro nodi della questione periferica** 29
 - 2.1 Dinamiche sociodemografiche e qualità urbana** 30
 - 2.1.1 Vita in periferia: gli aspetti positivi dal punto di osservazione dei residenti31
 - 2.1.2 La forza dei flussi sulla fragile capacità di resistenza delle comunità locali37
 - 2.1.3 La carenza di qualità urbana nelle periferie della prima cintura52

 - 2.2 Infrastrutture e trasporti** 57
 - 2.2.1 Mobilità delle persone e delle merci57
 - 2.2.2 Mobilità delle idee e delle informazioni61

 - 2.3 Vocazione economica e prospettive di sviluppo** 67
 - 2.3.1 Turismo, agricoltura, svago:74
declinazione locale della progettualità legata all'ambiente

 - 2.4 Amministrazione e relazioni istituzionali** 78

- 3. Verso un nuovo sistema territoriale** 83



Inquadramento tematico, obiettivi del lavoro, scelta delle aree di studio e strumentazione analitica

Per le tendenze demografiche, sociali e di sviluppo economico che la contraddistinguono, l'area metropolitana di Roma ha assunto una dimensione e una complessità non riassumibili concettualmente e funzionalmente nei "semplici" confini amministrativi che disegnano il territorio comunale della capitale.

In anni recenti, e in maniera più accentuata nell'ultimo decennio, la crescita delle dinamiche di interscambio tra la grande città e, in particolare, i comuni della prima cintura metropolitana si è prioritariamente declinata nella tendenza di ampie fasce di popolazione che da Roma hanno spostato la propria residenza in altri comuni della provincia. Anche per l'effetto dei flussi migratori dall'estero, molti di questi hanno visto mutare il proprio "status demografico" da comuni minori a città di medie (in alcuni casi, medio-grandi) dimensioni. Oggi, oltre al capoluogo, quindici città della provincia contano più di 30.000 residenti e sette ne hanno più di 50.000: alla loro crescita demografica si è accompagnato uno sviluppo di periferie spesso caratterizzate da una bassa qualità urbana.

Rilevante e repentino, *mentre accentuava la complessità sociale dei territori coinvolti, il processo di redistribuzione dei pesi insediativi non è stato accompagnato da un parallelo spostamento di servizi, funzioni, attività produttive e occasioni occupazionali.* Ne è derivato un progressivo incremento del *livello di dipendenza economico-funzionale dei comuni metropolitani da Roma* - che si legge, anche e non solo, nelle dinamiche quotidiane del pendolarismo e nella costante congestione delle principali arterie infrastrutturali -

divenuto nel tempo insostenibile per la qualità di vita sia di chi abita fuori dalla Capitale, sia di chi vi risiede.

In queste condizioni, e in assenza di strumenti di governo appropriati a correggere gli effetti negativi delle dinamiche spontanee, quello che dovrebbe assumere, come nelle più avanzate esperienze internazionali, i caratteri di un processo di *metropolizzazione* (ovvero di formazione "di un'area organizzata in senso policentrico e per questo capace di offrire diffuse occasioni di lavoro e di impresa, di contenere le dinamiche pendolari garantendo una mobilità pluridirezionale, di localizzare i servizi in coerenza con i relativi bacini di utenza"¹) si distorce a disegnare il suo opposto in una *diffusa periferizzazione*.

Per qualificare sia dal punto di vista concettuale che spaziale le tematiche complesse che investono l'intera area metropolitana, e leggerne gli effetti in quelli che nell'opinione comune sono i territori dove più acuta è la loro declinazione territoriale, l'**obiettivo** che si è posto lo studio è di **analizzare la condizione sociale, economica e territoriale delle periferie**, e in particolare di quante, tra queste, ricadono nella porzione dell'area provinciale che viene indicata come "**prima cintura metropolitana**" essendo costituita dai territori che circondano il comune di Roma confinando con esso.

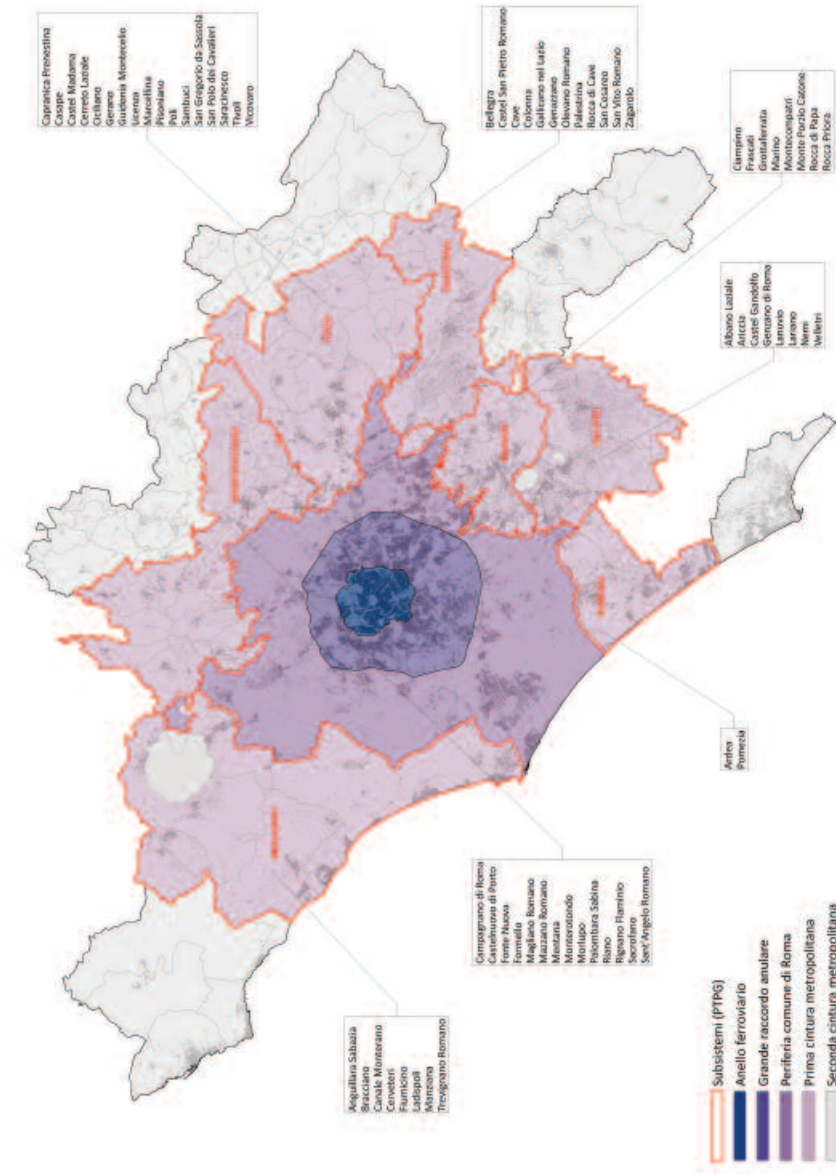
Coerentemente con le indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale adottato dalla Provincia di Roma - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) - la prima cintura è stata articolata a partire dai suoi subsistemi, aggregazioni di comuni che prendono il nome dal più rappresentativo tra quanti ne fanno parte (fig. 1).

Nella prima cintura metropolitana è stato individuato un panel di **24 quartieri** o ambiti territoriali (fig. 2 e tav. 1) selezionati in modo da soddisfare specifici *criteri quali-quantitativi*, a loro volta ritenuti adeguati a dare rappresentazione delle molteplici specificità locali rilevabili nelle periferie dei comuni della prima cintura metropolitana:

- la *prossimità al comune di Roma*, e quindi la scelta delle aree di studio tra i comuni confinanti con la Capitale, con la sola esclusione di Bracciano, per cogliere gli elementi di similitudine e di differenza tra queste e la grande periferia romana esterna

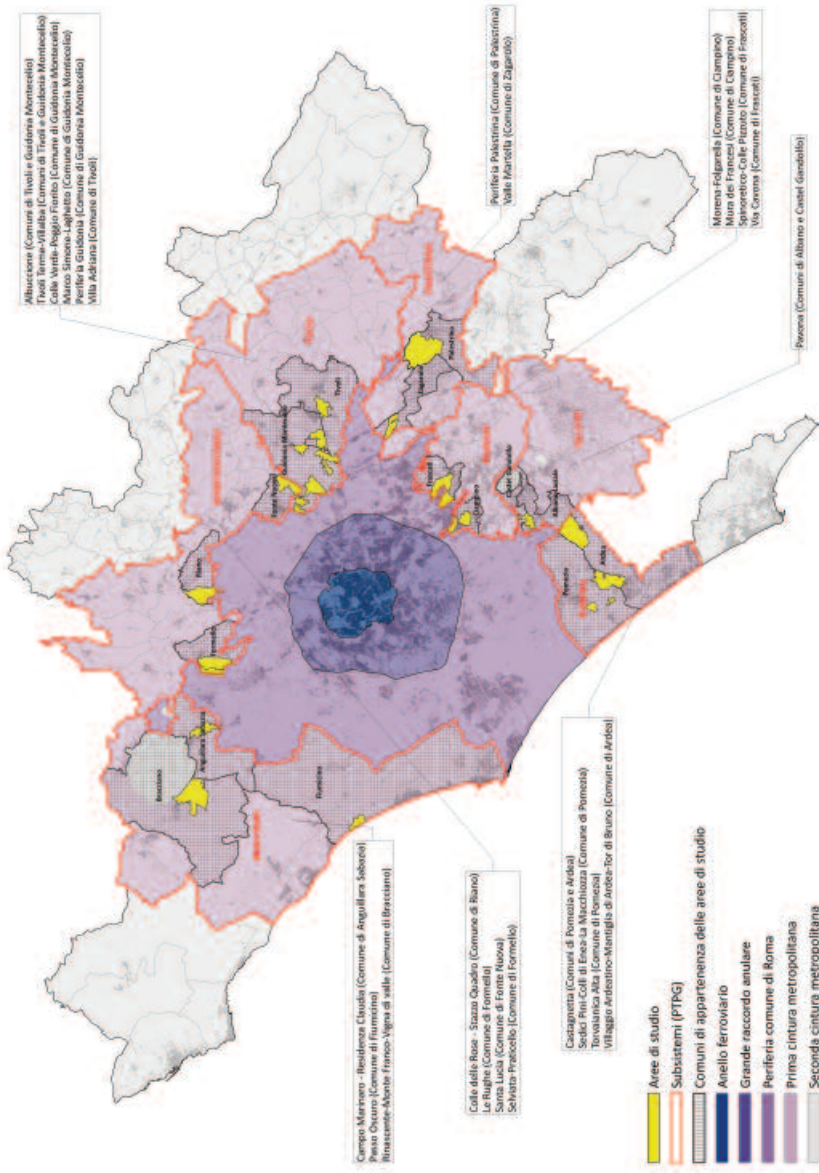
¹ PROVINCIA DI ROMA - PROVINCIAATTIVA SPA, CAPITALE METROPOLITANA. UN NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE PER GARANTIRE SVILUPPO SOSTENIBILE, COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA. ROMA, LUGLIO 2010

Fig. 1 Provincia di Roma. Subsistemi della prima cintura metropolitana (7) e Comuni coinvolti (69)



Fonte: elaborazioni Provincia Attiva SpA su dati Provincia di Roma, 2010

Fig. 2 I quartieri periferici (24) della prima cintura metropolitana studiati nell'indagine field (indagine sulla popolazione residente e interviste ai testimoni privilegiati)



Fonte: Provinciativa SpA, 2010

Tav. 2 Elenco dei 24 quartieri periferici della prima cintura metropolitana studiati nell'indagine e comuni interessati

	AREE DI STUDIO (QUARTIERI)	COMUNI INTERESSATI
1	PAVONA	ALBANO LAZIALE-CASTEL GANDOLFO
2	CAMPO MARINARO-RESIDENZA CLAUDIA	ANGUILLARA SABAZIA
3	VILLAGGIO ARDEATINO-MANTIGLIA DI ARDEA-TOR DI BRUNO	ARDEA
4	RINASCENTE-MONTE FRANCO-VIGNA DI VALLE	BRACCIANO
5	MORENA-FOLGARELLA	CIAMPINO
6	MURA DEI FRANCESI	CIAMPINO
7	PASSO OSCURO	FIUMICINO
8	SANTA LUCIA	FORTE NUOVA
9	LE RUGHE	FORMELLO
10	SELVIATA-PRATICELLO	FORMELLO
11	SPINORETICO-COLLE PIZZUTO	FRASCATI
12	VIA CAVONA	FRASCATI
13	COLLE VERDE-POGGIO FIORITO	FRASCATI
14	MARCO SIMONE-LAGHETTO	GUIDONIA MONTECELIO
15	PERIFERIA GUIDONIA	GUIDONIA MONTECELIO
16	PERIFERIA PALESTRINA	PALESTRINA
17	SEDICI PINI-COLLI DI ENEA-LA MACCHIOZZA	POMEZIA
18	TORVAIANICA ALTA	POMEZIA
19	CASTAGNETTA	POMEZIA-ARDEA
20	COLLE DELLE ROSE - STAZZO QUADRO	RIANO
21	VILLA ADRIANA	TIVOLI
22	ALBUCCIONE	TIVOLI-GUIDONIA MONTECELIO
23	TIVOLI TERME-VILLALBA	TIVOLI-GUIDONIA MONTECELIO
24	VALLE MARTELLA	ZAGAROLO

Fonte: Provinciativa SpA, 2010

al Raccordo Anulare², capire se e in quali condizioni chi vive nelle periferie dei comuni si percepisce e racconta come componente di una comunità locale o avverta in misura prevalente una condizione di perifericità rispetto a Roma, quanto - in altri termini - i confini amministrativi riescano a spiegare della vita delle persone;

- l'*articolazione geografica*, per rappresentare le diverse direttrici della cintura territoriale che, circondando Roma, inizia e finisce sul litorale (da Fiumicino ad Ardea, sono stati selezionati 16 comuni sui 28 che confinano con Roma);
- l'*eterogeneità del disegno urbano*, per discriminare tra insediamenti di origine abusiva e pianificata, tipologie ampiamente rappresentate nel panel;
- la *rappresentatività statistica del panel rispetto all'universo delle periferie indagate* (gli abitanti stimati nelle aree di studio sono circa 144.000, pari a quasi il 39% della popolazione che vive nelle periferie dei comuni della prima cintura metropolitana);
- una *dimensione demografica dei singoli quartieri* sufficiente a garantire significatività agli approfondimenti analitici e tale da consentire di indagare realtà di piccole e grandi dimensioni (la popolazione delle aree va da un minimo di 1.000 a un massimo di 20.000 abitanti).

Con l'obiettivo di cogliere vuoi elementi trasversali ai diversi quartieri, vuoi fattori peculiari di ciascuno di essi, l'analisi è stata sviluppata su due piani paralleli e complementari (*schema 1*):

- la *prima parte* del lavoro (*analisi desk*) è stata dedicata a una lettura dei subsistemi della prima cintura metropolitana: Bracciano, Monterotondo, Tivoli, Palestrina, Frascati, Velletri e Pomezia. In essa si sono approfondite le tematiche demografica, ambientale, territoriale, economico-produttiva e dei servizi in una logica di confronto con Roma - articolata nelle tre realtà territoriali dell'area centrale, della periferia consolidata interna al GRA e dell'estrema periferia - e con il resto della provincia. In questa parte del lavoro viene offerto un inquadramento a grandi linee della condizione

² cfr. AIC-UNIONE BORGATE, PERIFERIE DI MEZZO
CONSISSIONE SOCIALE, ECONOMICA E TERRITORIALE NEI QUARTIERI EX ABUSIVI DI ROMA.
ROMA, FEBBRAIO 2010

socioeconomica dei territori della prima cintura, definendo, se così si può dire, *i loro diversi gradi di perifericità* rispetto ai migliori standard qualitativi (in termini di dinamismo economico e servizio alle famiglie) rilevabili nell'area provinciale;

- la *seconda parte* dello studio (*indagine field*) è stata rivolta ad approfondire le specificità delle *24 aree di studio* attraverso l'utilizzo della seguente strumentazione analitica:

// l'*indagine sulla popolazione residente* ha consentito di raccogliere le opinioni di un campione di 1.000 cittadini rappresentativo delle popolazioni residenti nei quartieri analizzati e stratificato per area di residenza e classi di età. Ad essi è stato somministrato per via telefonica un questionario strutturato sui temi: a) famiglia, casa e condizione socioeconomica; b) relazioni sociali e territoriali; c) qualità del quartiere di residenza e delle condizioni di vita che offre ai suoi abitanti. A questi si sono aggiunti alcuni focus su tematiche utili a inquadrare ulteriormente i tratti fondamentali della quotidianità degli intervistati (frequentazione dei centri commerciali, utilizzo di internet; timore di subire reati, relazione con gli stranieri insediati sul territorio);

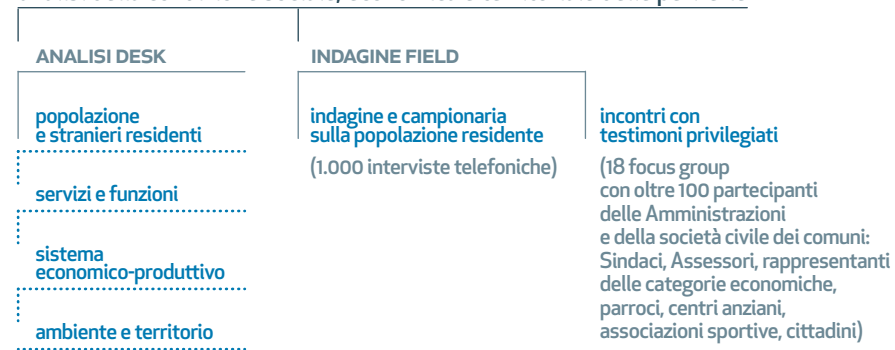
// le *interviste ai testimoni privilegiati* sono lo strumento (strutturato in forma di tavola rotonda) con il quale si sono approfonditi, sul territorio, i temi dello studio, attraverso un confronto diretto con rappresentanti delle istituzioni locali e della società civile (Sindaci, Assessori, parroci, rappresentanti delle categorie economiche, dei centri anziani e delle associazioni sportive che operano nelle periferie indagate, semplici cittadini). Con la loro esperienza diretta e conoscenza delle realtà locali, le oltre 100 persone incontrate hanno trasmesso profondità ai "numeri freddi" dell'indagine quantitativa e consentito di declinare puntualmente nella specificità dei singoli quartieri quello che dalle interviste alla popolazione si è raccolto in termini di indicazioni generali.

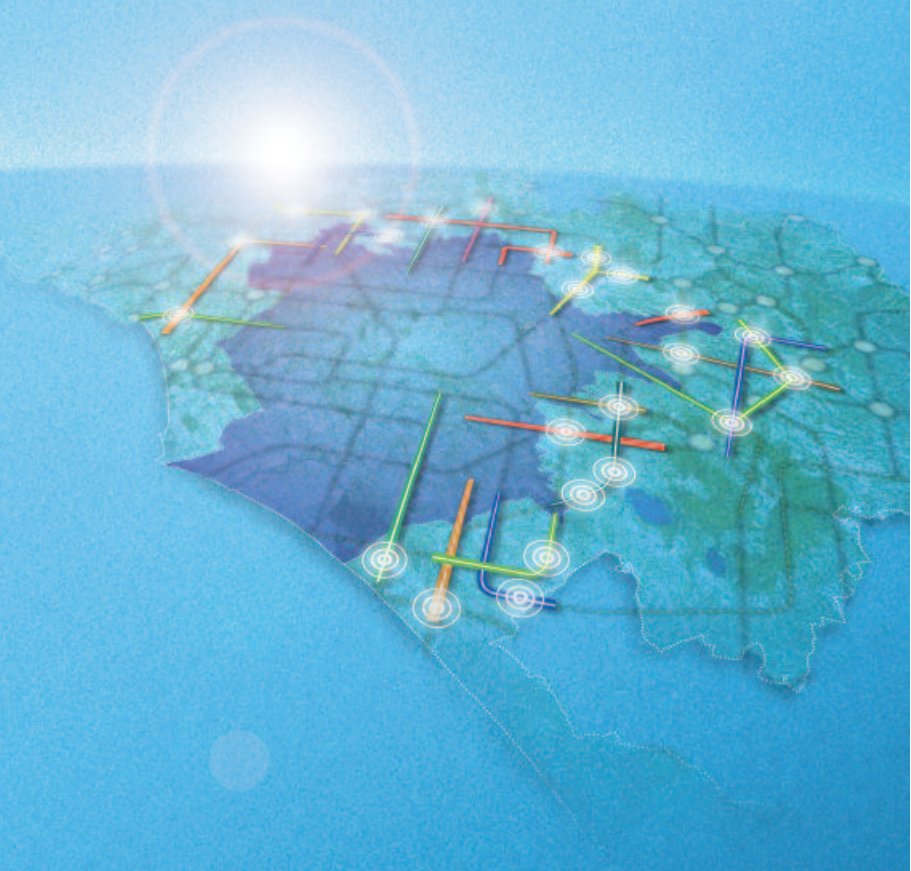
Rimandando al supporto informatico allegato al testo a stampa per l'approfondimento analitico delle singole parti dello studio - compresa una lettura di sintesi dei tratti caratteristici della struttura urbana degli insediamenti -, nelle pagine che seguono si dà conto dei principali risultati del lavoro.

Come si avrà modo di dimostrare, nel quadro di macrodinamiche che coinvolgono l'area metropolitana di Roma e, in misura particolarmente accentuata, i suoi insediamenti periferici, i quartieri analizzati hanno palesato caratteri, specificità, problematiche e livelli di qualità di vita che offrono ai propri residenti considerevolmente eterogenei, tanto da farne realtà territoriali idealtipiche delle diverse tipologie di periferia della prima cintura metropolitana di Roma.

Schema 1 – Strumentazione analitica

analisi della condizione sociale, economica e territoriale delle periferie





Direttrici territoriali di ricomposizione demografica e impatto sulla disponibilità di servizi locali

Alla fine del 2009 gli abitanti della *prima cintura metropolitana di Roma* erano 1.082.072, pari al 26% del totale provinciale. Rapportata a una dimensione comunale, questa parte del territorio equivarrebbe al *terzo comune più popoloso d'Italia*, dopo Roma e Milano, avendo circa 120.000 abitanti in più di Napoli. Tra i sette subsistemi nei quali è divisa, cinque (Bracciano, Frascati, Monterotondo, Tivoli e Velletri) hanno una popolazione compresa tra poco più 165.000 e poco meno di 200.000 abitanti; in due casi (Palestrina e Pomezia) i residenti sono attorno alle 100.000 unità (*tab. 1*).

Tra il 2001 e il 2009, la provincia di Roma è stata interessata da un rilevante incremento demografico (+12,2%). Tale dinamica si è però concentrata in modo particolarmente marcato nella prima cintura dove la *crescita di residenti (+22,4%) è stata più che doppia di quella registrata nel resto della provincia (+8,9%)*.

Nello stesso arco temporale anche la periferia di Roma esterna al Grande Raccordo Anulare ha fatto segnare un sostenuto incremento di abitanti (+20,4%).

Mentre la periferia consolidata della capitale interna al GRA ha avuto un saldo demografico praticamente nullo (+0,8%) - peraltro condizionato positivamente dagli oltre 60.000 stranieri che vi si sono insediati compensando l'uscita di quasi 50.000 italiani - il dato di fondo che emerge dalla lettura dell'evoluzione demografica della provincia di Roma nell'ultimo decennio è il consolidarsi in termini numerici di una **grande periferia**

metropolitana che abbraccia i territori "trasfrontalieri" interni ed esterni ai confini del comune di Roma, e che trova aree di particolare condensazione lungo l'asse del litorale da Ladispoli ad Anzio, oltre che nei comuni a nord di Roma nel sub sistema di Monterotondo (fig. 3).

Tab. 1 - Popolazione residente al 31 dicembre 2009

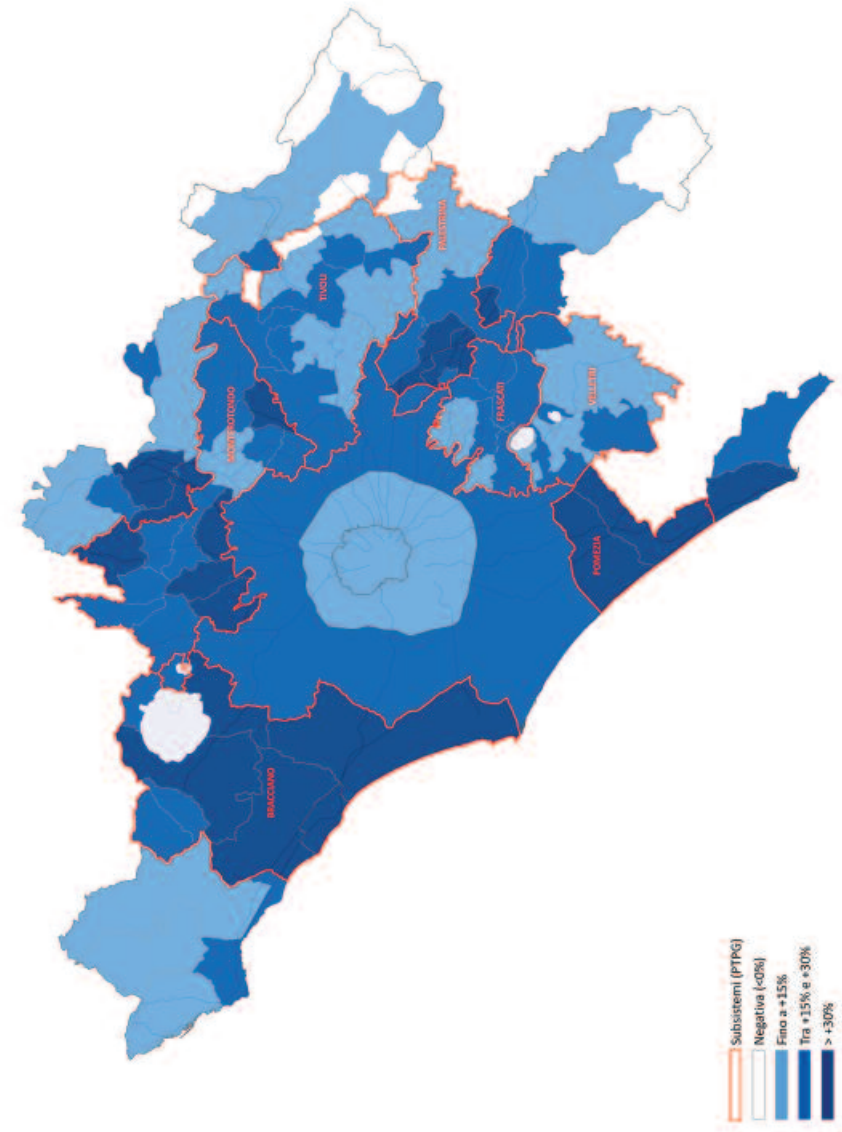
AREA	ANELLO	POPOLAZIONE TOTALE	% SUL TOTALE PROVINCIA DI ROMA
ANELLO FERROVIARIO	1	565.533	13,6%
GRANDE RACCORDO ANULARE	2	1.501.624	36,1%
PERIFERIA COMUNE DI ROMA	3	676.639	16,3%
PRIMA CINTURA METROPOLITANA	4	1.082.072	26,0%
BRACCIANO	"	198.426	4,8%
FRASCATI	"	166.336	4,0%
MONTEROTONDO	"	176.991	4,3%
PALESTRINA	"	93.600	2,3%
POMEZIA	"	102.120	2,5%
TIVOLI	"	172.616	4,2%
VELLETRI	"	171.983	4,1%
SECONDA CINTURA METROPOLITANA	5	328.816	7,9%
PROVINCIA DI ROMA		4.154.684	100,0%

Fonte: elaborazioni e stime Proviinciattiva SpA su dati Istat e Comune di Roma, 2010

A livello di subsistemi, i maggiori incrementi si sono registrati nelle aree di Pomezia (+43,1% con un incremento di 31.000 abitanti in meno di dieci anni), Bracciano (+32,0% e + 48.000 abitanti nella porzione di territorio provinciale che va dal comune di Bracciano a quello di Fiumicino) e Monterotondo (+24,3% per una crescita in termini assoluti di 34.500 residenti).

In questo quadro, la popolazione straniera regolare nei territori della prima cintura metropolitana ha ormai superato le 100.000 unità. La sua incidenza sul totale dei resi-

Fig. 3 Tasso di crescita della popolazione residente nel periodo 2001-2009 nei comuni della provincia di Roma e nel comune di Roma suddiviso nelle tre articolazioni geografiche dell'anello ferroviario e delle periferie interna ed esterna al Grande Raccordo Anulare. Val. %



Fonte: elaborazioni e stime Proviinciattiva SpA su dati Istat e Comune di Roma, 2010

denti (9,4%) è superiore alla media provinciale (8,9%) e seconda in termini di peso alla sola area centrale di Roma disegnata dal suo anello ferroviario (13,0%), dove però l'elevata presenza di stranieri è condizionata da fattori specifici quali la presenza di ambasciate e consolati, nonché dalla frequenza di coabitazioni di stranieri in famiglie italiane.

Mentre nel comune di Roma si rileva la massima distribuzione etnica degli stranieri con ben 183 nazionalità rappresentate, *nella prima cintura* è invece massima la *concentrazione di stranieri provenienti da pochi e specifici Paesi*. Qui i soli cittadini rumeni rappresentano il 56% degli stranieri totali, dato che sommato a quello dei polacchi (6%) e degli albanesi (6%) porta a quasi il 70% l'incidenza delle prime tre nazionalità sul totale degli stranieri: un valore più che doppio rispetto a quello registrato a Roma (30%).

Anche in conseguenza dell'insediamento di migranti, *l'età media della popolazione della prima cintura è particolarmente bassa (40,2 anni)*- risultando leggermente superiore solamente a quella registrata nell'estrema periferia romana (39,8)- con il 49% degli abitanti che ha meno di 40 anni e il 21% che ne ha meno di 20. Mentre nei "comuni di bordo" la popolazione anziana (65 anni e oltre) pesa per il 16% sul totale dei residenti, la loro incidenza nel centro di Roma raggiunge il 25% e nella periferia interna al GRA il 22%.

Non è casuale che *i territori della provincia che hanno registrato il maggior incremento di abitanti nell'ultima fase storica siano gli stessi nei quali risiede la popolazione più giovane*; così come non è casuale che, tra i subsistemi della prima cintura, quelli con l'età media più bassa siano Pomezia (38,6 anni), Monterotondo (39,8) e Bracciano (40,0), ovvero gli ambiti dove più alta è stata la crescita della popolazione tra il 2001 e il 2009: **le direttrici di ricomposizione demografica, che hanno investito e stanno investendo queste aree, sono fortemente condizionate dalle scelte della categoria socio-demografica delle giovani famiglie.**

È un dato oggettivo, esplicitato anche dall'esperienza diretta di chi vive nei quartieri periferici della prima cintura:

«Le famiglie "importate" da Roma sono tutte giovani famiglie con bambini»

SANTA LUCIA

«Molte coppie giovani stanno investendo su Marco Simone».

«Ci sono un sacco di famiglie giovani. Tutti quelli che vengono da Roma, tanti si comprano casa»

CAMPO MARINARO-RESIDENZA CLAUDIA

«È un quartiere giovane, giovane sia di costituzione, sia di abitazione. Molte coppie di giovani vengono da Roma»

SEDICI PINI- COLLI DI ENEA-LA MACCHIOZZA

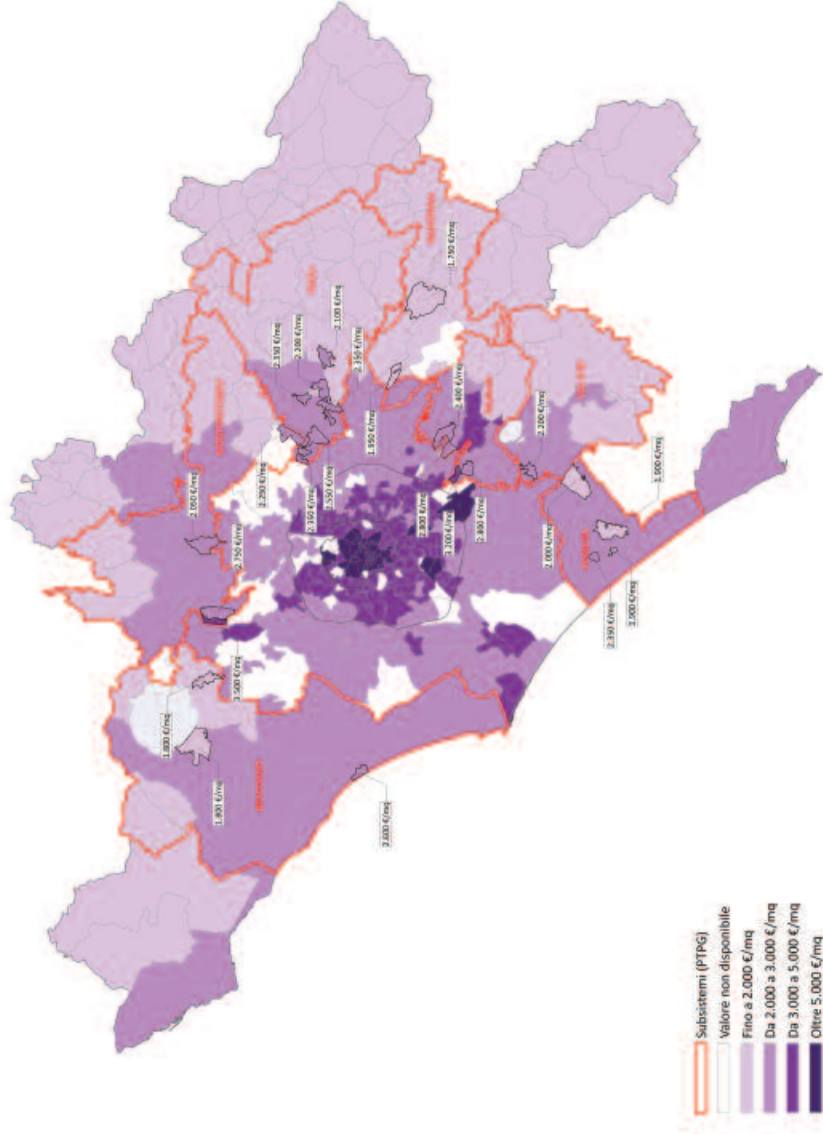
«Ci sono molte coppie giovani, molte persone che vengono qua attratte probabilmente dal fatto di lasciare la città anche perché i prezzi, sono comunque alti ma più accessibili di quelli che possono essere nella città di Roma e piuttosto che andare in un quartiere di Roma magari periferico [...]»

LE RUGHE

Quanto tali scelte possano dirsi libere o "obbligate" da fattori di convenienza economica legata al **costo dell'abitazione** è chiaramente descritto dal livello rilevato nelle *quotazioni degli immobili residenziali* e dalla loro influenza sulle *dinamiche di compravendita* registrate nell'ultimo anno:

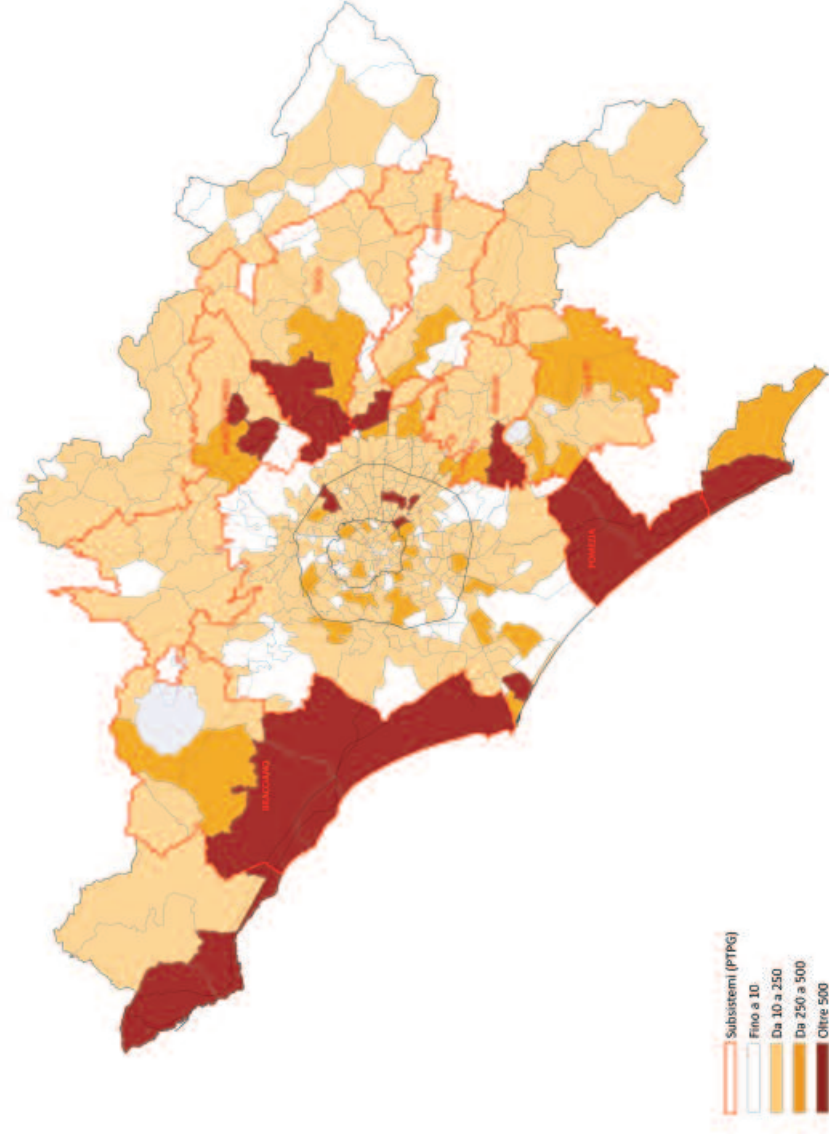
- le *prime* (fig. 4) confermano il disegno della "grande periferia" già evidenziato in precedenza, con i valori più alti del centro di Roma e della sua città consolidata, da una parte, quelli più bassi delle aree più esterne della provincia, dall'altra, e i valori intermedi dei quartieri dell'estrema periferia romana e della prima cintura metropolitana. La *correlazione diretta tra prossimità al centro della Capitale e valori immobiliari* ricorda la geografia degli spostamenti quotidiani generati su Roma (pendolarismo), rimarcando il noto livello di dipendenza economica e funzionale della periferia metropolitana dalla grande città e palesando la *necessità di promuovere, dal punto di vista della qualità urbana e immobiliare degli insediamenti*, come anche delle occasioni economico-occupazionali (delle quali si parlerà più avanti, nel testo) una *dimensione policentrica del sistema territoriale provinciale*;
- le *seconde* (fig. 5) ne evidenziano l'impatto sul mercato in termini di compravendite registrate nel 2009: alimentato anche dalla localizzazione dei programmi di sviluppo immobiliare, la concentrazione del *dinamismo immobiliare nei comuni del litorale e, a nord est, tra Tivoli e Monterotondo* ricalca le direttrici territoriali della provincia nelle quali si concentrano i più rilevanti incrementi demografici.

Fig. 4 Quotazioni medie del mercato immobiliare residenziale. II° semestre 2009. Valori in euro/mq



Fonte: elaborazioni Provinciativa SpA su dati Agenzia del Territorio, 2010

Fig. 5 Numero di transazioni immobiliari normalizzate (NTN). Anno 2009. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Provinciativa SpA su dati Agenzia del Territorio, 2010

Segnalato l'elemento di maggior cambiamento registrato sul territorio provinciale nell'ultimo decennio (la redistribuzione dei pesi insediativi) e indicato il ruolo determinante avuto dalla geografia dei valori immobiliari nell'indirizzare le scelte abitative della popolazione, occorre indagare la capacità dei territori più interessati dai flussi in entrata di assorbirne l'impatto mantenendo gli equilibri preesistenti, ovvero le problematiche che sono stati chiamati ad affrontare per cercare di compensarne gli effetti.

Nel quadro esaminato - assieme ovviamente all'accentuarsi dei problemi relativi alla mobilità e alla costante congestione delle principali arterie di collegamento stradale - l'esito più evidente, a livello macroterritoriale, dell'effetto che ha avuto sulla prima cintura metropolitana il processo di ricomposizione sociodemografica è da ricercare nel **rapporto tra domanda e offerta di servizi alla popolazione** (siano questi "di prossimità" o "uso quotidiano", ovvero più "rari" o "di livello superiore").

Se, in altri termini, il concetto di **vivibilità** è da intendersi come "il complesso delle *condizioni ambientali che rendono possibile o gradevole la vita in un luogo*", l'analisi della vivibilità nella periferia metropolitana non può prescindere da una lettura puntuale della capacità che ha avuto il sistema dei servizi e delle funzioni presenti sul territorio di rispondere alle esigenze di un'utenza crescente. Nello studio questo confronto è stato realizzato potendo contare sul massimo livello di dettaglio disponibile sia per quanto concerne la domanda (residenti divisi per singole fasce di età nella veste di utenti potenziali delle diverse tipologie di servizio), sia per quanto riguarda l'offerta (con la raccolta di oltre 120.000 dati da fonti ufficiali e la loro georeferenziazione sul territorio, *tav. 2*).

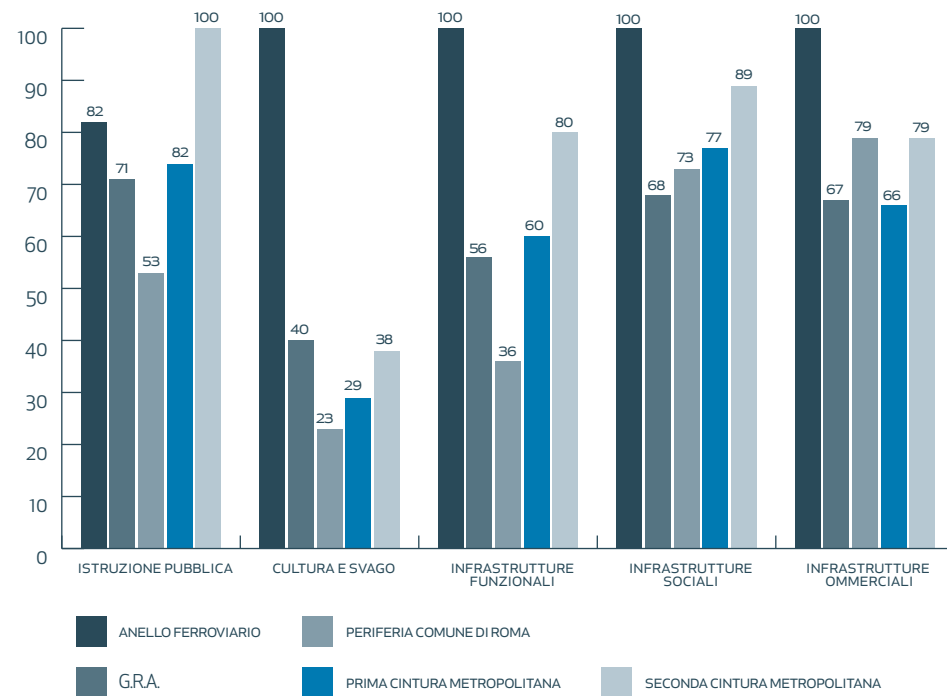
In una lettura per porzioni di territorio, l'analisi del rapporto tra domanda potenziale/offerta di servizi aiuta a collocare nella giusta dimensione lo "stato di perifericità" della **prima cintura metropolitana** che rispetto al resto della provincia si colloca in una posizione intermedia (è il terzo territorio più servito tra i cinque considerati), con una **quantità e diffusione dei servizi** paragonabile a quella rilevata nei quartieri della periferia consolidata di Roma, **migliore di quella dell'estrema periferia extra-GRA della capitale** (dalla quale, dunque, si differenzia rispetto a quanto visto in precedenza) e inferiore a quella del suo centro e della media dei comuni della seconda cintura metropolitana (*graf. 1*).

Tav. 2 Tipologia, dettaglio e numerosità dei servizi e delle funzioni georeferenziate nella provincia di Roma

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	NUMERO	SERVIZIO/FUNZIONE	NUMERO
ISTRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA	2.998	SCUOLA DELL'INFANZIA	1.499
		SCUOLA PRIMARIA	603
		SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO	412
		SCUOLA SECONDARIA DI II° GRADO	484
CULTURA E SVAGO	2.133	CINEMA E CINEFORUM	161
		TEATRI	146
		BIBLIOTECHE	265
		IMPIANTI SPORTIVI	1.561
INFRASTRUTTURE FUNZIONALI	6.728	OSPEDALI E CASE DI CURA	181
		AMBULATORI	665
		PRESIDI DI SICUREZZA	315
		SPORTELLI BANCARI	2.925
		UFFICI POSTALI	371
		CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE	2.271
INFRASTRUTTURE SOCIALI	3.084	ASILI NIDO	492
		LUDOTECHIE	65
		CENTRI ANZIANI	297
		CASE DI RIPOSO	122
		ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	1.145
		CHIESE E PARROCCHIE	963
INFRASTRUTTURE COMMERCIALI	102.729	COMMERCIO AL DETTAGLIO E DI PROSSIMITÀ	59.523
		BAR E RISTORANTI	21.591
		ARTIGIANATO MANIFATTURIERO "DI QUARTIERE"	6.875
		ARTIGIANATO DI SERVIZIO "DI QUARTIERE"	12.512
		MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	2.184
		CENTRI COMMERCIALI	44

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari

Graf. 1 Rapporto tra offerta (presente) e domanda (potenziale) di servizi.
Anelli territoriali della provincia di Roma. Numero indice, Anello più servito = 100



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

Quanto descritto è espressione e sintesi dell'agire congiunto di due aspetti di segno opposto che segnalano la prima cintura metropolitana come un **territorio condizionato negativamente da carenze strutturali in alcune tipologie di servizi** (funzioni per la cultura e lo svago, sanità - che soprattutto in termini di localizzazione dei pronto soccorso e dei poliambulatori rappresenta una delle problematiche più acute rilevate sul territorio -, servizi commerciali) **ma che, d'altro canto, trova nella sua articolazione amministrativa una garanzia di diffusione di servizi pubblici fondamentali** (dalle scuole agli uffici postali ai presidi di sicurezza).

La "dimensione comunale" dell'articolazione amministrativa della prima cintura metropolitana, dunque, *ne allevia la condizione di perifericità* garantendo - ad oggi, pur con i rischi connessi ai crescenti vincoli di bilancio cui sono sottoposti i Comuni - una

"dotazione minima" di servizi e una loro prossimità/accessibilità certamente superiore a quella rilevabile nell'estrema periferia di Roma.

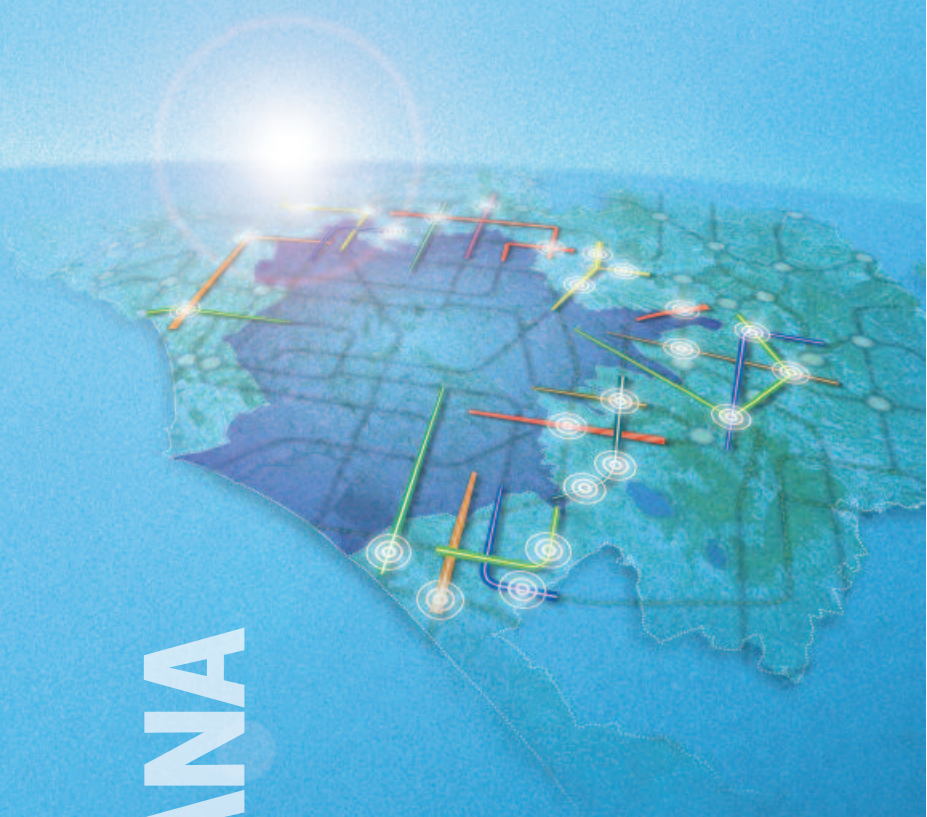
Ciononostante la velocità delle dinamiche demografiche che l'hanno interessata non ha trovato adeguato contraltare nella risposta che le Amministrazioni pubbliche e i sistemi locali sono state in condizione di garantire: per la popolazione che si è insediata negli ultimi anni nelle periferie dell'area metropolitana, e, conseguentemente, per quella che già in quelle aree abitava, si è aperta una **forbice non sostenibile tra risposta alle esigenze abitative e complessiva qualità dell'abitare**.

Lo dimostra il fatto che la massima *sofferenza è concentrata nelle aree della prima cintura che hanno avuto nell'ultimo periodo una più intensa crescita demografica* (Bracciano, Monterotondo e Pomezia), ambiti nei quali, evidentemente, la velocità di adeguamento dei servizi alla popolazione non è riuscita a compensare la crescita della domanda espressa dai nuovi residenti. Di converso, nei territori meno investiti dall'incremento demografico lo stock di funzioni preesistente sembra ancora in grado, in una lettura d'insieme, di soddisfare la domanda locale (*fig. 6*).

I dati evidenziati fanno sintesi sia delle tipologie di servizi considerati (con ciascun territorio che palesa specifiche carenze puntuali, descritte nella stessa *fig. 6*), sia delle specificità dei diversi comuni che compongono le grandi articolazioni territoriali dei sottosistemi, sia, infine, al loro interno, del rapporto tra centri dei comuni e quartieri periferici. È in questi ultimi, infatti, che **si concentrano e moltiplicano gli effetti delle contraddizioni che negli anni hanno investito l'area metropolitana di Roma**.

EVIDENZE DALLA PRIMA CINTURA METROPOLITANA

2

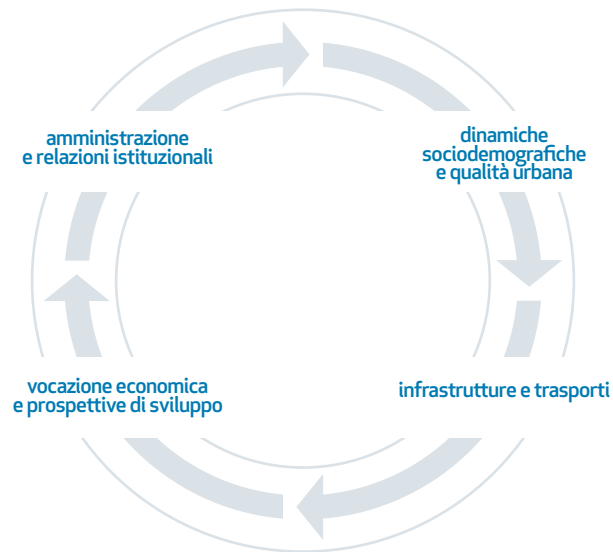


I quattro nodi della questione periferica

Con il bagaglio interpretativo accumulato nell'analisi di area vasta ci si è approcciati allo studio dei 24 quartieri scelti nel panel territoriale a dare rappresentazione delle periferie dei comuni della prima cintura metropolitana. La molteplicità delle informazioni raccolte sul territorio nei due momenti analitici dell'indagine sulla popolazione residente e del confronto con i testimoni privilegiati ha permesso di specificare ulteriormente e declinare territorialmente la complessità delle problematiche che sono chiamate ad affrontare le loro comunità locali.

Fermo restando che non mancano certo elementi positivi nel vivere nei quartieri indagati, alcuni dei quali, come si vedrà, anche inaspettati e tali da sovvertire sovrastrutture culturali tipicamente collegate all'immagine stereotipata della periferia; fermo restando che, come già anticipato, le condizioni generali dei quartieri presentano forti elementi di eterogeneità, con aree decisamente sofferenti e altre che, pur coinvolte dalle problematiche comuni, offrono una buona qualità di vita ai propri residenti, l'immagine che sembra descrivere oggi lo stato delle periferie metropolitane è quella di **un circolo vizioso nel quale la forza di processi incontrollabili si riversa sugli equilibri fragili delle comunità locali vanificando in larga misura la loro capacità di risposta e reazione (schema 2).**

Schema 2 I quattro nodi della questione periferica. Schema interpretativo delle dinamiche e delle contraddizioni rilevate nelle periferie della prima cintura metropolitana di Roma



Le analisi effettuate hanno infatti portato a individuare alcuni elementi che possono essere presi a riferimento per valutare la condizione delle periferie, l'impatto che hanno avuto e stanno avendo su di esse le dinamiche sociodemografiche e le contraddizioni generate dall'attuale (mancanza di) organizzazione del territorio metropolitano, dalla carenza di un adeguato sistema di infrastrutture e trasporti, dalla concentrazione delle occasioni economico-occupazionali nel suo *core* (il comune di Roma) e dalla connessa difficoltà a immaginare vocazioni economiche e prospettive di sviluppo della sua "periferia metropolitana", da un'architettura istituzionale che, nel quadro di una strutturale riduzione di risorse finanziarie, limita la capacità delle amministrazioni locali di rispondere efficacemente alle esigenze delle loro popolazioni. In particolare, appunto, di quelle che vivono in periferia.

2.1 Dinamiche sociodemografiche e qualità urbana

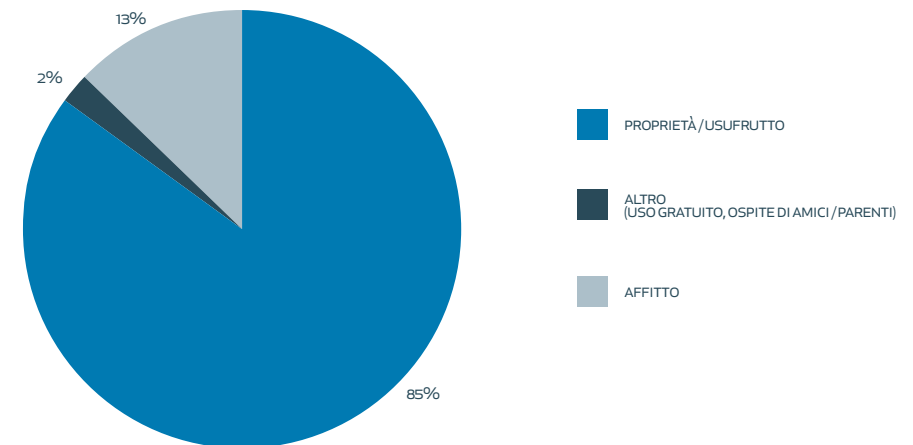
Articolata e complessa, la rappresentazione della quotidianità e delle condizioni di vita delle comunità locali indagate è opportuno inizi dall'evidenziazione di quelle che, tra

il racconto degli abitanti e l'interpretazione della ricerca, vanno considerati come aspetti positivi del vivere in periferia.

2.1.1 VITA IN PERIFERIA: GLI ASPETTI POSITIVI DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DEI RESIDENTI

Si è visto, più sopra, quanto incida nelle dinamiche di ricomposizione demografica sul territorio la geografia dei valori immobiliari. Non stupisce, dunque, ritrovarne corrispondenza nell'**altissima percentuale di cittadini delle periferie proprietari della propria abitazione di residenza** (graf. 2).

Graf. 2 Titolo di godimento dell'abitazione di residenza. Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Con l'85% della popolazione proprietaria di casa (contro il 71% stimato per il comune di Roma³, luogo di origine di molta parte della popolazione di più recente insediamento nei quartieri analizzati) e un ulteriore 2% che alloggia a titolo gratuito o in qualità di ospite, l'incidenza dell'affitto si ferma al 13% delle famiglie (a Roma sono il 24%).

Per cogliere l'impatto sugli equilibri finanziari dei nuclei familiari di una struttura proprietaria così diffusa è sufficiente fare riferimento all'ultimo dato Istat relativo al

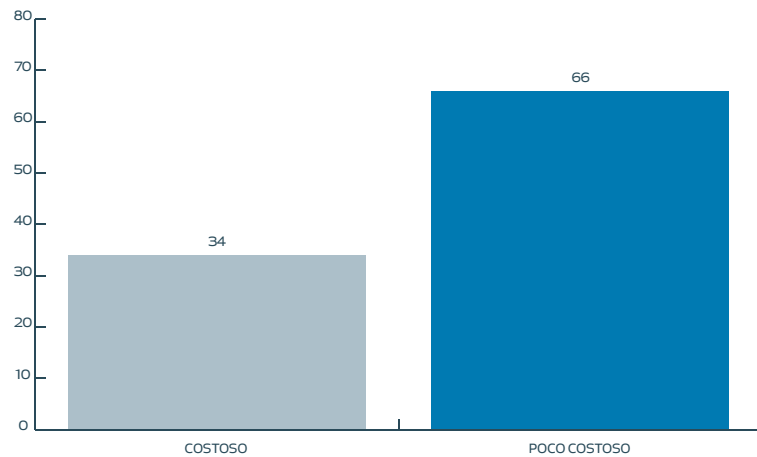
³ COMUNE DI ROMA - DIPARTIMENTO XV. ABITARE A ROMA, I DOSSIER DI ROMA ECONOMIA, ANNO 1 N. 1

2009 che, per il Lazio, indica nel 32,5% il peso dell'abitazione sul bilancio mensile delle famiglie residenti⁴.

È una *fotografia molto simile a quella rilevata nelle ex borgate abusive di Roma*⁵.

Alla serenità garantita dal possesso dell'abitazione si affianca la diffusa percezione di vivere in contesti nei quali **il costo della vita è decisamente basso** (graf. 3).

Graf. 3 Definizione del costo della vita nel quartiere. Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Il combinato disposto, a livello aggregato, di una bassa incidenza della spesa per l'abitazione e di una quotidianità (spese per beni e servizi di uso comune) non particolarmente onerosa spiega perché i due terzi dei residenti delle aree di studio si definiscano molto o abbastanza soddisfatti della situazione economica della propria famiglia (graf. 4)

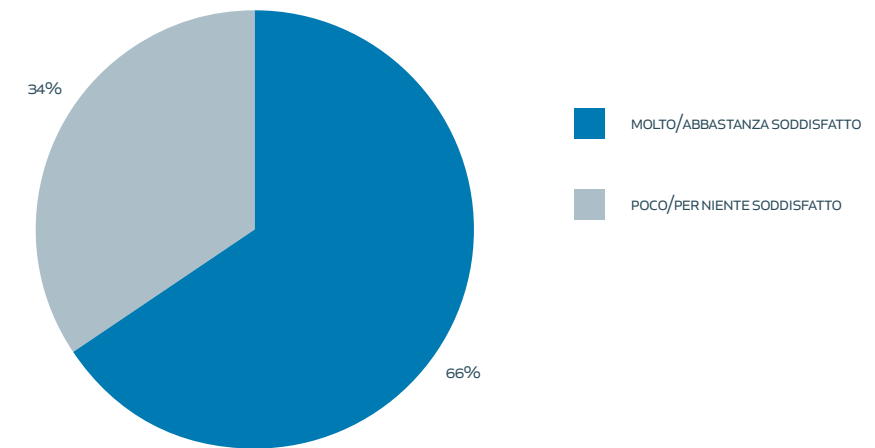
In questo quadro complessivamente positivo, non mancano evidentemente situazioni più complesse, quali quelle dei *quartieri* dove la *prevalenza delle condizioni di difficoltà* economica riflette la maggiore fragilità del tessuto sociale locale: è il caso in particolare

⁴ ISTAT I CONSUMI DELLE FAMIGLIE, LUGLIO 2010

⁵ cfr *nuovamente, AIC - UNIONE BORGATE*, FEBBRAIO 2010

di Albuccione (quartiere a cavallo tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, dove l'82% dei residenti si dichiara poco o per niente soddisfatto della propria condizione economica), Torvaianica alta (comune di Pomezia, 70%), Passo Oscuro (comune di Fiumicino, 70%), Marco Simone-Laghetto (comune di Guidonia Montecelio, 64%).

Graf. 4 Grado di soddisfazione rispetto alla situazione economica della famiglia. Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Specularmente, si rilevano, nel panel indagato, ambiti nei quali la grande maggioranza degli abitanti (con punte comprese tra il 75% e il 100% degli intervistati) si descrive *al riparo da preoccupazioni di carattere economico*: da Colle Verde-Poggio Fiorito a Villa Adriana nel comune di Guidonia Montecelio, da Rinascente-Monte Franco-Vigna di valle (comune di Bracciano) a Colle delle rose-Stazzo quadro (comune di Riano), dalla Periferia di Palestrina a Sedici Pini-Colli di Enea-La Macchiozza (comune di Pomezia), da Spinoretico-Colle Pizzuto e via Cavona nel comune di Frascati a Morena-Folgarella e Mura dei Francesi in quello di Ciampino.

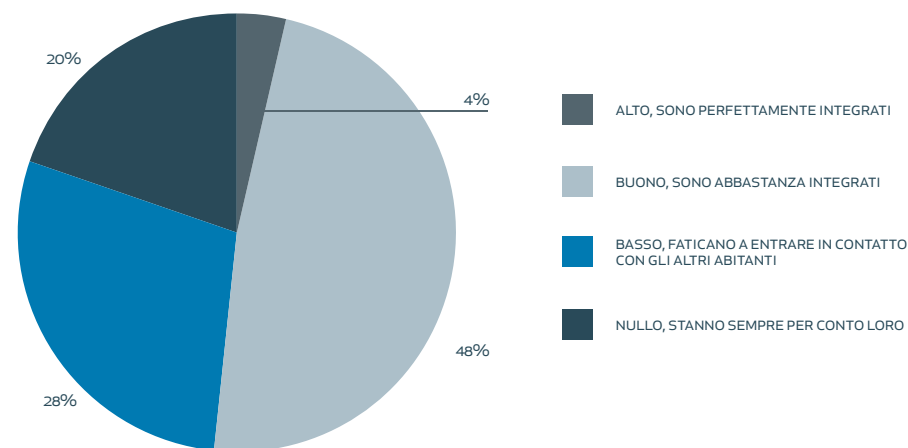
Il secondo aspetto decisamente positivo della realtà rilevata nelle periferie dei comuni di prima cintura è relativo alle caratteristiche del processo di insediamento sul territorio di cittadini stranieri immigrati. Nei sedici comuni che ospitano le periferie oggetto dell'analisi, alla fine del 2008 risultavano regolarmente residenti 50.144 cittadini stranieri.

La loro incidenza sulla popolazione totale ha raggiunto il 9,2%. La loro crescita in termini percentuali rispetto al 2001 è stata pari a oltre il 300% (con punte del +400% e oltre nei comuni di Ardea, Palestrina, Tivoli) per un incremento in termini assoluti di quasi 38.000 persone. Fortemente condizionato dalla prevalenza di immigrati provenienti dalla Romania, il peso delle prime tre nazionalità straniere sul totale è compreso tra un minimo del 48% (Frascati) e un massimo del 78-79% (Palestrina, Tivoli, Zagarolo). In assenza di dati statistici ufficiali, è l'indagine di campo a confermare che i valori rilevati per i comuni possono considerarsi perlomeno confermati per quelle porzioni dei loro territori che sono i quartieri periferici.

Nel quadro di valori che potrebbero preludere al rischio di conflitti tra cittadini italiani e stranieri, assume alto rilievo interpretativo e culturale registrare quanto il **percorso di integrazione degli stranieri** nelle periferie dell'area metropolitana sia giunto a uno **stadio avanzato**.

Non è solo l'opinione degli intervistati a suggerirlo, nonostante nella maggioranza assoluta dei casi (52%) descrivano l'integrazione come ormai compiuta a fronte di un numero limitato di persone (il 20% del campione) che invece ritengono ancora acuto il problema dell'integrazione imputandone le cause agli stessi stranieri che "stanno sempre per conto loro" (graf. 5).

Graf. 5 Qual'è il livello di integrazione degli stranieri che vivono nel Suo quartiere? Val. %

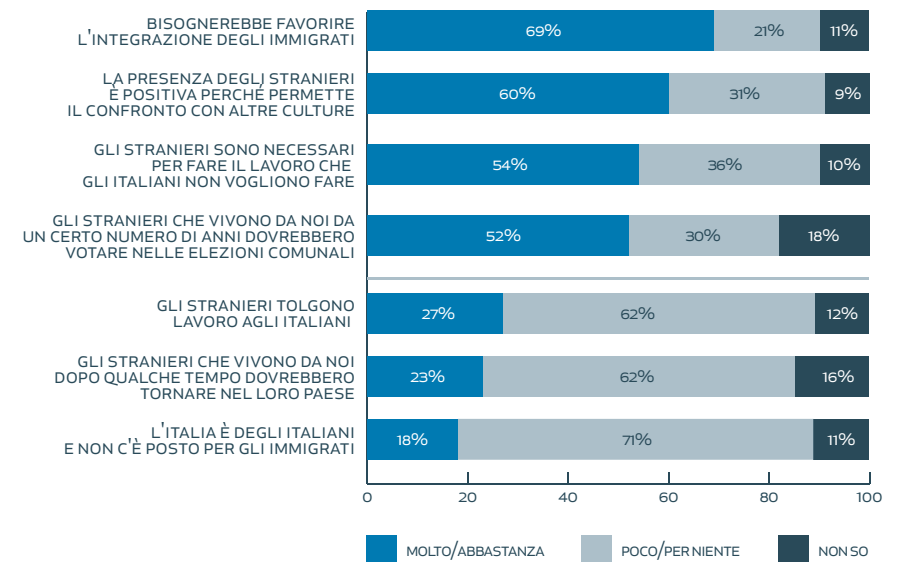


Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Lo si vince, soprattutto, **dall'atteggiamento culturale dei cittadini italiani** nei loro confronti che sembra aver raggiunto un livello di maturazione impensabile fino a un recentissimo passato (graf. 6):

- con il 69% che ritiene necessaria l'adozione di politiche per l'integrazione degli immigrati;
- il 60% che considera la loro presenza sul territorio come occasione per avere un confronto positivo con altre culture;
- il 52% che ritiene necessario allargare il voto amministrativo agli stranieri residenti da un certo numero di anni;
- con una netta minoranza di persone (tra il 18% e il 27%) che cede a preconcetti palesando forme più o meno accentuate di resistenza ("gli stranieri tolgono lavoro agli italiani", "l'Italia è degli italiani e non c'è posto per gli immigrati").

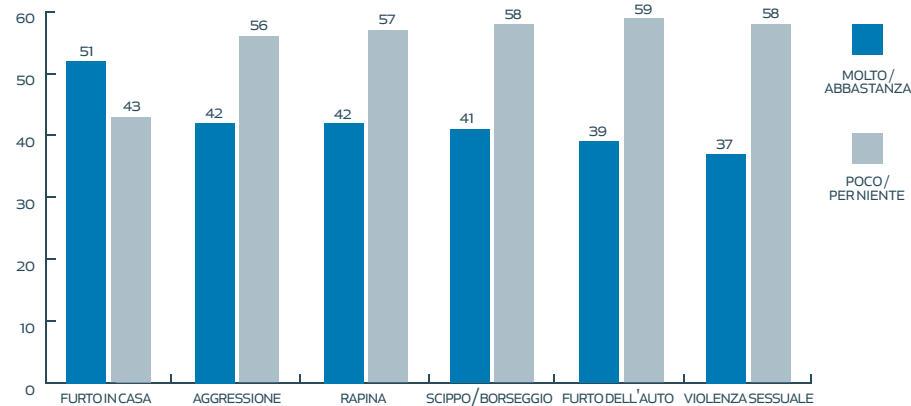
Graf. 6 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sugli stranieri immigrati? Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

La terza evidenza che si ritiene di poter rubricare sotto la voce "aspetti positivi della vita in periferia" è relativa a una **percezione della sicurezza diffusa nella popolazione residente**, con la maggior parte dei cittadini che si sente al riparo dal rischio di subire reati e la sola tipologia dei "furti in casa" che alimenta una preoccupazione prevalente benché condivisa da poco più della metà dei cittadini (51%, graf. 7).

Graf. 7 È preoccupato che Lei o qualcuno della Sua famiglia possa subire uno dei seguenti reati? Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Di fronte a queste evidenze e a una domanda di incremento del numero di presidi di sicurezza sul territorio che viene avanzata come urgente solo da quattro quartieri sui ventiquattro indagati (Santa Lucia nel comune di Fonte Nuova, Marco Simone-Laghetto nel comune di Guidonia Montecelio, Valle Martella nel comune di Zagarolo e Sedici Pini-Colli di Enea-La Macchiozza nel comune di Pomezia), due sembrano essere le determinanti che è possibile rinvenire nell'analisi:

- il già citato *vantaggio garantito dall'articolazione amministrativa* del territorio della prima cintura metropolitana (in questo caso declinato nella localizzazione dei commissariati di Polizia e delle stazioni dei Carabinieri che, con una geografia che ricalca quella dei comuni, ne fanno uno dei territori più presidiati dell'intera provincia);
- la *dimensione contenuta degli insediamenti* che in molti casi - come è stato indicato anche in alcuni degli incontri con i testimoni privilegiati - *favorisce il controllo sociale*.

2.1.2 LA FORZA DEI FLUSSI SULLA FRAGILE CAPACITÀ DI RESISTENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI

Se da quanto visto è possibile considerare come prevalentemente contenute alcune tra le problematiche tipicamente rilevabili nella complessità delle aree metropolitane (condizione socioeconomica, immigrazione, sicurezza) e, ancora più spesso, nei loro insediamenti periferici, sono però diverse le difficoltà cui sono sottoposte le periferie dei comuni più prossimi a Roma.

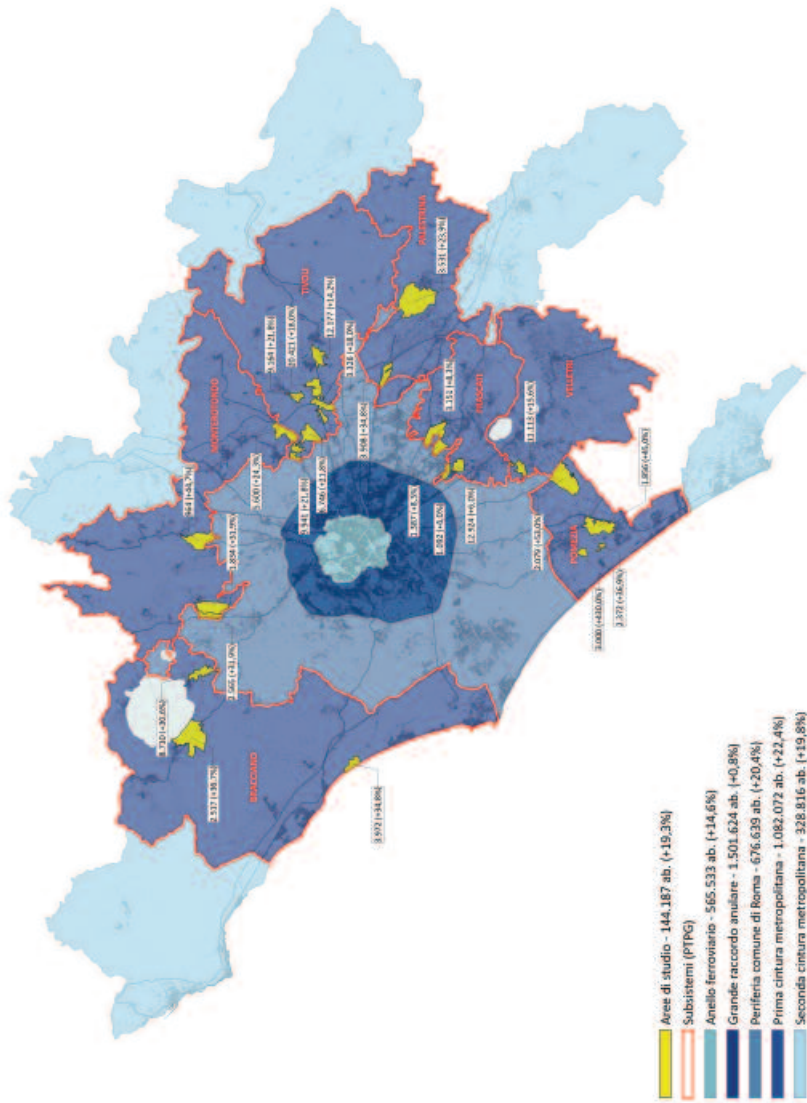
Molte di queste - è la tesi che si avanza cercando di corroborarla con le evidenze raccolte e descritte qui di seguito - hanno a che fare con la **difficoltà delle comunità locali a resistere alla forza di flussi** che hanno origini esterne ai territori, avulse dalle dinamiche sociali ed economiche locali, troppo rilevanti per essere contenute dalle loro piccole realtà urbane o suburbane (come nel caso degli ambiti territoriali rurali che fanno parte del *panel* territoriale indagato: nel comune di Bracciano come a Riano, a Palestrina come ad Ardea).

Sia dal punto di vista temporale ("l'origine di molti problemi", come è stato sottolineato in diversi incontri avuti sul territorio), sia sotto l'aspetto dimensionale (la forza d'urto sugli equilibri preesistenti), **il primo flusso è quello demografico** (fig. 7).

La popolazione residente stimata per il 2009 nei 24 quartieri analizzati è di circa 144.000 abitanti, pari al 26,5% della popolazione dei comuni cui appartengono (16, per un totale di 543.692 abitanti) e quasi al 39% della popolazione di questi che vive nelle periferie (~373.000, dove si intende "periferia" tutto il territorio non compreso nel nucleo centrale di ogni comune). Tali valori atualizzati sono il frutto di una *crescita demografica delle aree di studio* stimata nel periodo 2001-2009 che:

- *in termini percentuali è stata superiore al 21%, con punte di oltre il 50%* a Villaggio Ardeatino-Mantiglia di Ardea-Tor di Bruno; superiori al 40% nelle aree di Castagnetta e di Colle delle Rose-Stazzo Quadro; maggiori del 30% a Torvaianica Alta, Rinascente-Monte Franco-Vigna di valle, Valle Martella, Passo Oscuro, Campo marinaro-Residenza Claudia, Le Rughe e Selviata-Praticello, Periferia di Guidonia e Periferia di Palestrina; (a questi, poi, si aggiunge il +430% di Sedici Pini-Colli di Enea-La Macchiozza, quartieri che nel 2001 erano ancora in fase di sviluppo);

Fig. 7 Stima della popolazione residente (anno 2009) e del relativo tasso di crescita 2001-2009 nelle periferie (24) della prima cintura metropolitana studiate. Va. e val. %



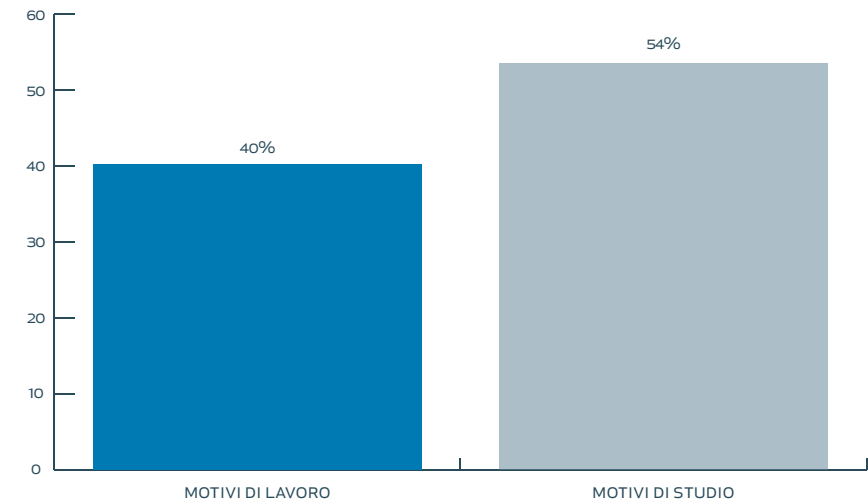
Fonte: elaborazioni e stime Provinciativa SpA su dati Istat e Comune di Roma, 2010

- in termini assoluti ha determinato un *incremento complessivo di residenti valutato in oltre 25.000 unità*, con la crescita di 3.000 abitanti a Tivoli Terme-Villalba, 2.000 a Campo marinaro-Residenza Claudia, 1.500 e oltre a Colle Verde-Poggio Fiorito e Marco Simone-Laghetto, nella Periferia di Guidonia e a Villa Adriana, a Pavona.

Numeri in grado di cambiare il volto e le dinamiche di molte delle comunità locali indagate, così come erano riconoscibili solo poco meno di dieci anni fa.

Il **secondo flusso** cui sono sottoposte le periferie della prima cintura metropolitana deriva dal primo e ha matrice economica: è l'alto grado di **dipendenza occupazionale da Roma**; è l'evidenza di larga parte dei nuovi residenti che hanno lasciato la grande città solo dal punto di vista residenziale mantenendo con essa il legame lavorativo; è, come naturale conseguenza, il suo esito in termini di **pendolarismo**: il **terzo flusso** (graf. 8).

Graf. 8 Incidenza della popolazione che lavora o studia che si sposta quotidianamente a Roma per motivi di lavoro o di studio



Fonte: indagine Provinciativa SpA, 2010

Tra gli intervistati che hanno un'occupazione, il 40% è costretto a recarsi quotidianamente a Roma per raggiungere il proprio posto di lavoro. Il dato è ancora più marcato (54% del totale) tra gli studenti delle scuole superiori e universitari.

Diffuso trasversalmente alle comunità locali, il pendolarismo su Roma è particolarmente accentuato tra i componenti delle famiglie di recente insediamento (molte delle quali, come detto, trasferitesi dalla capitale) che, così, tendono a *vivere poco lo spazio pubblico (strade, piazze, negozi)* contribuendo involontariamente alla formazione del **quarto flusso: l'assunzione, da parte delle periferie, dello status sociologico di "quartieri dormitorio"**.

È un'opinione diffusa, ovunque motivo di forte preoccupazione, senza distinzione geografica:

«Ultimamente molte famiglie giovani di Roma hanno cercato di trovare prezzi più convenienti intorno a Roma [come a Santa Lucia], comprano appartamenti e ci vivono di notte, sono zone dormitorio».

«Con l'arrivo dei romani, [Residenza Claudia] è diventata un dormitorio».

«Noi, in parrocchia, [Marco Simone e Colle Verde] li chiamiamo quartieri dormitorio».

«C'è gente qui [a Valle Martella] che non vive la zona, lavora a Roma, torna e si chiude dentro casa. Alcune case hanno muri di questa portata che non vedi niente fuori. E' un quartiere dormitorio».

«Pavona è un quartiere dormitorio che si sviluppa essenzialmente grazie alla presenza della ferrovia che in mezz'ora ti porta a Roma centro».

«Villa Adriana punti di criticità ce li ha soprattutto riferiti alla realtà giovanile, perché essendo diventata frazione dormitorio degli adulti non esiste un centro, una passeggiata».

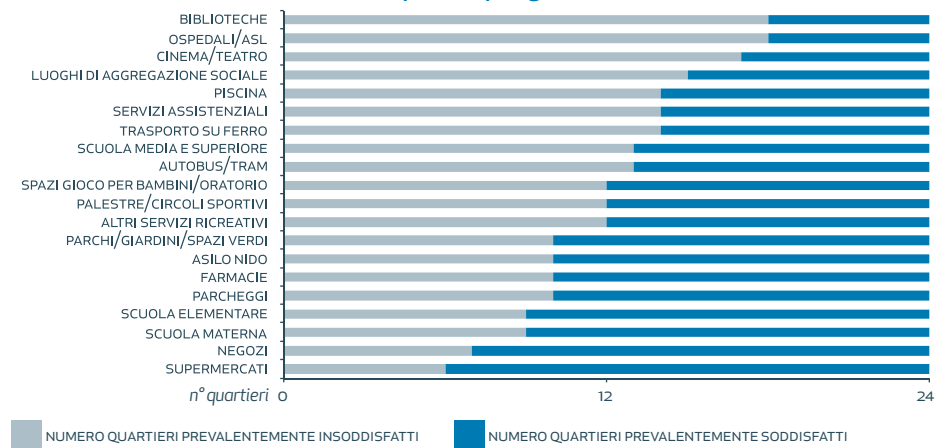
«Da noi [a Sedici Pini] è un dormitorio».

È evidente che chi ha una giornata organizzata secondo gli orari del lavoro e scandita dall'andata e ritorno da Roma "non vive la zona perché non ha tempo o non gli serve perché se deve fare spesa la fa a Roma e delle volte si porta anche i bambini". Cercando di compensare la carenza di occasioni di svago e socializzazione per i più piccoli.

Così anche un dato "di struttura" assume la veste complessa del flusso (il quinto) che condiziona negativamente la qualità della vita di chi abita nelle periferie della prima cintura metropolitana: **l'insufficienza di servizi**, frutto di carenze pregresse aggravatesi con l'aumento della popolazione.

L'evidenza, pur diffusa, non è univoca, né per quanto riguarda i territori indagati, né con riferimento alle diverse famiglie di servizi (graf. 9).

Graf. 9 Numerosità di quartieri (sui 24 indagati) nei quali prevale la soddisfazione/insoddisfazione per 20 tipologie di servizi. V.a.



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Alcune tipologie di funzioni mancano nella maggior parte dei quartieri: i servizi per la cultura, lo svago e l'aggregazione sociale, la sanità (più il pronto soccorso e i poliambulatori che i presidi ospedalieri), i trasporti.

Altre, come gli asili nido e le scuole, nel complesso ancora "tengono", ma la strada sembra comunque segnata:

- con alcuni quartieri già in emergenza per deficienza strutturale o dimensionale delle aule

«Marco Simone non ha scuole, ha tre aule di scuola materna costruite prefabbricate in fretta e furia dopo che le mamme hanno bloccato».

I bambini di Marco Simone sono divisi tra la scuola di Setteville e la scuola di Colle Verde, questo vuol dire che i bambini di Marco Simone non hanno la possibilità di conoscersi tra di loro, perché o capitano a scuola insieme altrimenti chi capita da una parte chi dall'altra. A Setteville stanno andando a scuola a giorni alterni perché il Comune non è riuscito per tempo a fare la divisione delle classi».

- e con la preoccupazione delle amministrazioni locali che prevedono un progressivo aggravamento della problematica al proseguire di flussi demografici nei quali, come visto, è prevalente la tipologia socio-demografica della "giovane famiglia con figli piccoli"

«Mi chiedo come non siano ancora scoppiate le scuole»

SANTA LUCIA

Se, trasversalmente alle aree di studio, è possibile individuare tra le diverse tipologie di servizi alla popolazione alcune che risultano particolarmente rare, più marcata è l'articolazione territoriale, con alcuni quartieri - tra quelli analizzati - dove il livello di insoddisfazione dei cittadini è assoluto e altri dove, al contrario, si rileva una quasi completa adesione della qualità e della quantità dell'offerta alle esigenze della domanda:

- nel gruppo dei quartieri con il più basso livello di soddisfazione per i servizi locali - insieme ad Albuccione, Villaggio Ardeatino, Colle delle Rose e altri ancora - si trova Passo Oscuro, quartiere di Fiumicino. La *fig. 8* offre un'immagine puntuale dei servizi presenti nel quartiere attraverso la loro georeferenziazione; il *graf. 10* riporta il livello di soddisfazione rilevato tra gli abitanti del quartiere;
- nel gruppo dei quartieri con un livello di soddisfazione alto per alcune tipologie di servizi e basso per altre si trova Pavona, insediamento a cavallo tra più municipalità, in particolare Albano Laziale e Castel Gandolfo (nella *fig. 9* la georeferenziazione dei servizi e nel *graf. 11* l'opinione dei cittadini);
- tra i quartieri in cui si è registrata la più alta soddisfazione c'è Villa Adriana, quartiere di Tivoli (*fig. 10* e *graf. 12*).

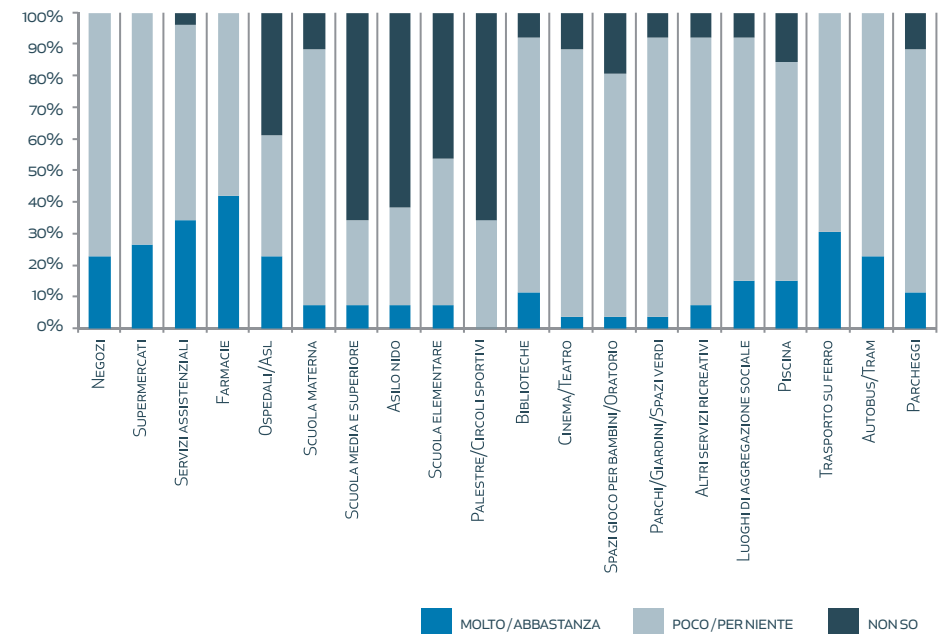
Fig. 8 Focus Passo Oscuro (Fiumicino)
Localizzazione dei servizi locali di istruzione pubblica, cultura e svago, infrastrutture funzionali, sociali, commerciali e artigianali.



N.B. Per il dettaglio delle 24 aree di studio si veda il supporto informatico allegato alla pubblicazione.

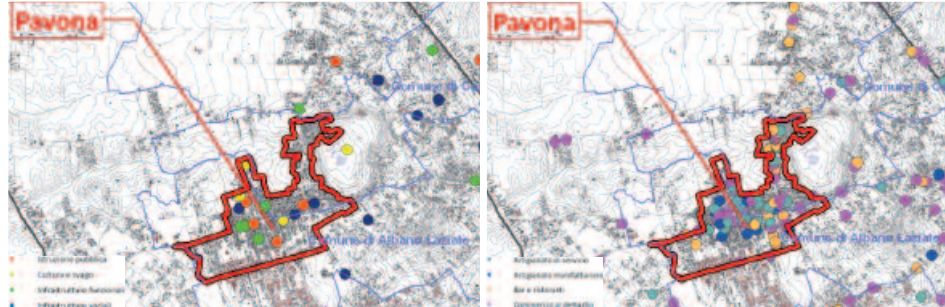
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

Graf. 10 Focus Passo Oscuro (Fiumicino)
Livello di soddisfazione della popolazione residente per i servizi locali



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

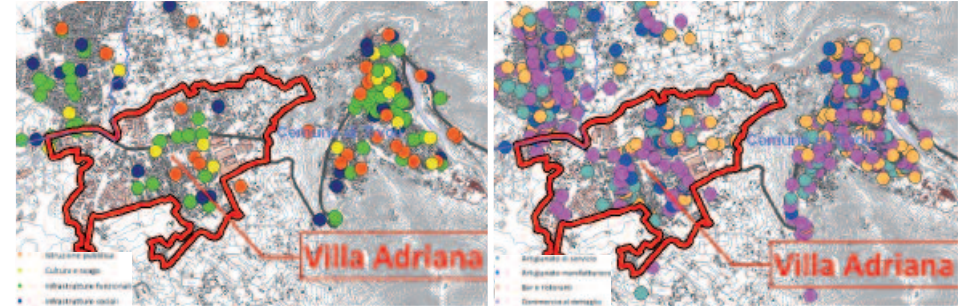
Fig. 9 Focus Pavona (Albano Laziale - Castel Gandolfo)
Localizzazione dei servizi locali di istruzione pubblica, cultura e svago, infrastrutture funzionali, sociali, commerciali e artigianali.



N.B. Per il dettaglio delle 24 aree di studio si veda il supporto informatico allegato alla pubblicazione.

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

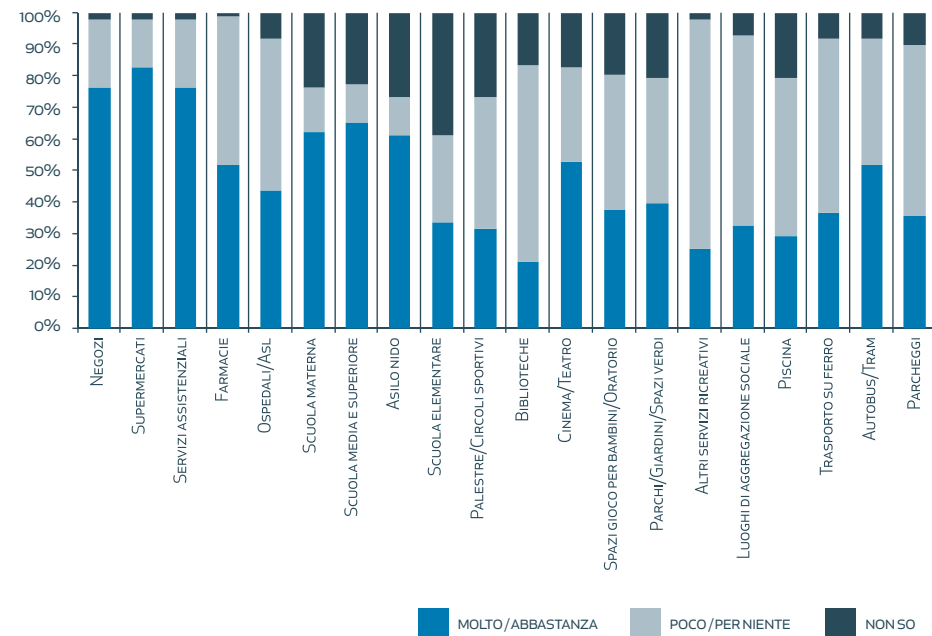
Fig. 10 Focus Villa Adriana (Tivoli)
Localizzazione dei servizi locali di istruzione pubblica, cultura e svago, infrastrutture funzionali, sociali, commerciali e artigianali.



N.B. Per il dettaglio delle 24 aree di studio si veda il supporto informatico allegato alla pubblicazione.

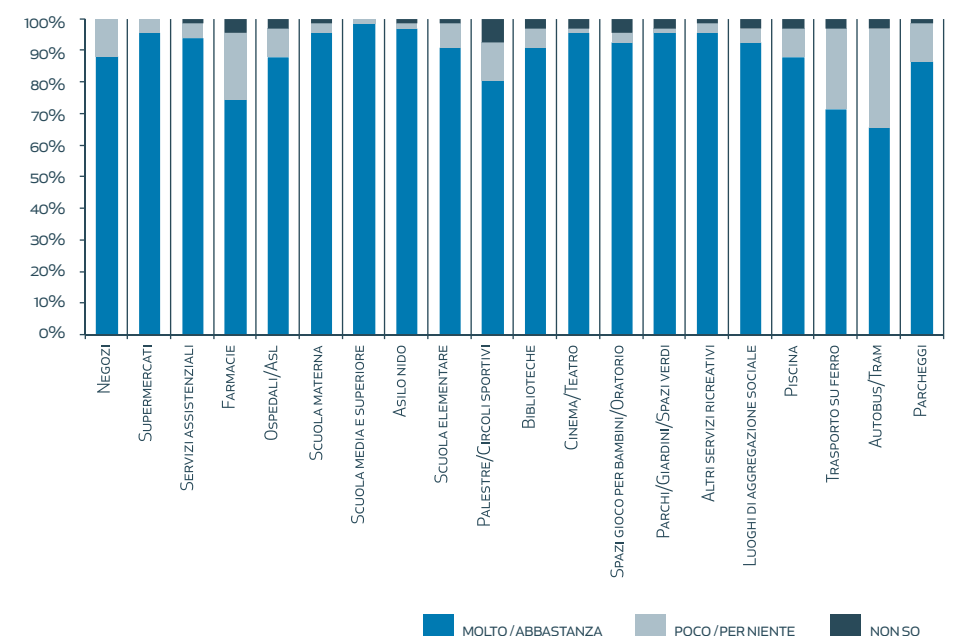
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

Graf. 11 Focus Pavona (Albano Laziale - Castel Gandolfo)
Livello di soddisfazione della popolazione residente per i servizi locali



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Graf. 12 Focus Villa Adriana (Tivoli)
Livello di soddisfazione della popolazione residente per i servizi locali



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Può sembrare scontato che, come reso evidente dalle informazioni riportate, esista una *correlazione diretta tra quantità di servizi presenti* (i punti localizzati sul territorio) e *qualità dell'offerta locale* percepita dalla popolazione residente (i livelli di soddisfazione descritti dagli istogrammi). Ma non spiega tutto, quel rapporto.

Non spiega tutto perché se è ovviamente vero che all'aumentare dei servizi direttamente localizzati all'interno dei quartieri aumenta la soddisfazione dei cittadini, e dunque, di conseguenza, esistono *alcune situazioni tra quelle analizzate che soffrono una grave carenza di servizi* (nel testo allegato a questa sintesi se ne può trovare dettagliata descrizione) che andrebbe risolta con uno sviluppo dell'offerta, altrettanto è necessario allargare lo sguardo oltre i confini dei singoli quartieri e provare a *ragionare in una logica di quadranti*, secondo uno schema che guardi alla possibilità di creare le condizioni per non dover pedissequamente replicare su ciascun territorio gli stessi servizi, ovvero per facilitare l'accesso a quelli esistenti alle diverse componenti delle comunità locali che vivono nelle stesse aree.

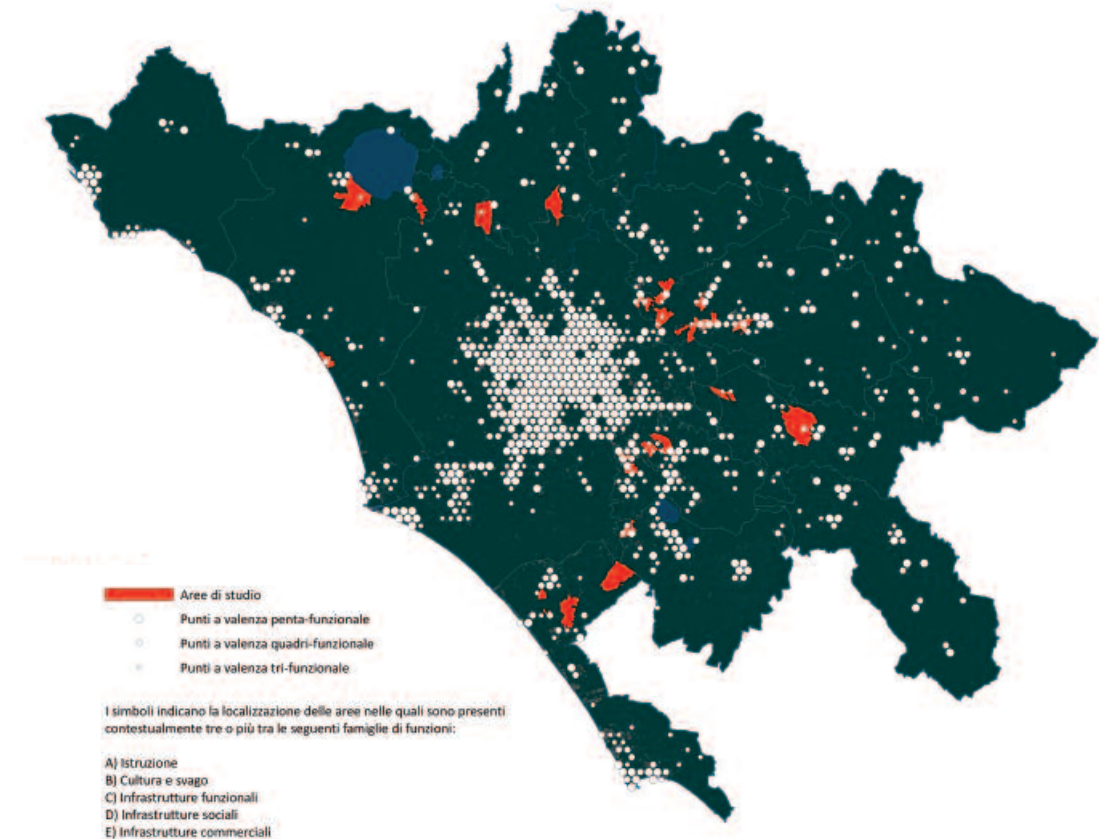
Gli uni e gli altri (quartieri da infrastrutturare e quartieri da mettere in rete) sono frequenti nella prima corona metropolitana:

- *tra i primi* si trovano lo stesso Passo Oscuro, piuttosto che Valle Martella o Villaggio Ardeatino, cioè quegli *insediamenti che pagano il loro isolamento territoriale e la distanza geografica dai luoghi di maggiore condensazione dei servizi* (le centralità locali disegnate nella fig. 11 che, tipicamente, coincidono con le aree centrali dei comuni);
- tra gli altri si possono annoverare Albuccione o Santa Lucia, quartieri carenti di servizi ma posti a brevissima distanza da ambiti altamente serviti (Tivoli Terme nel caso di Albuccione, Tor Lupara in quello di Santa Lucia) e che anzi sono parte di quadranti geografici densi di centralità locali (fig. 12), ma che - come conferma la sofferenza delle popolazioni locali - *pagano l'assenza o la costante congestione delle arterie stradali di collegamento con quelle aree*.

Crescita demografica, dipendenza occupazionale da Roma, pendolarismo, formazione di quartieri dormitorio, carenza di servizi: si tengono l'un l'altro i processi che hanno investito e stanno investendo le periferie dei comuni di prima cintura.

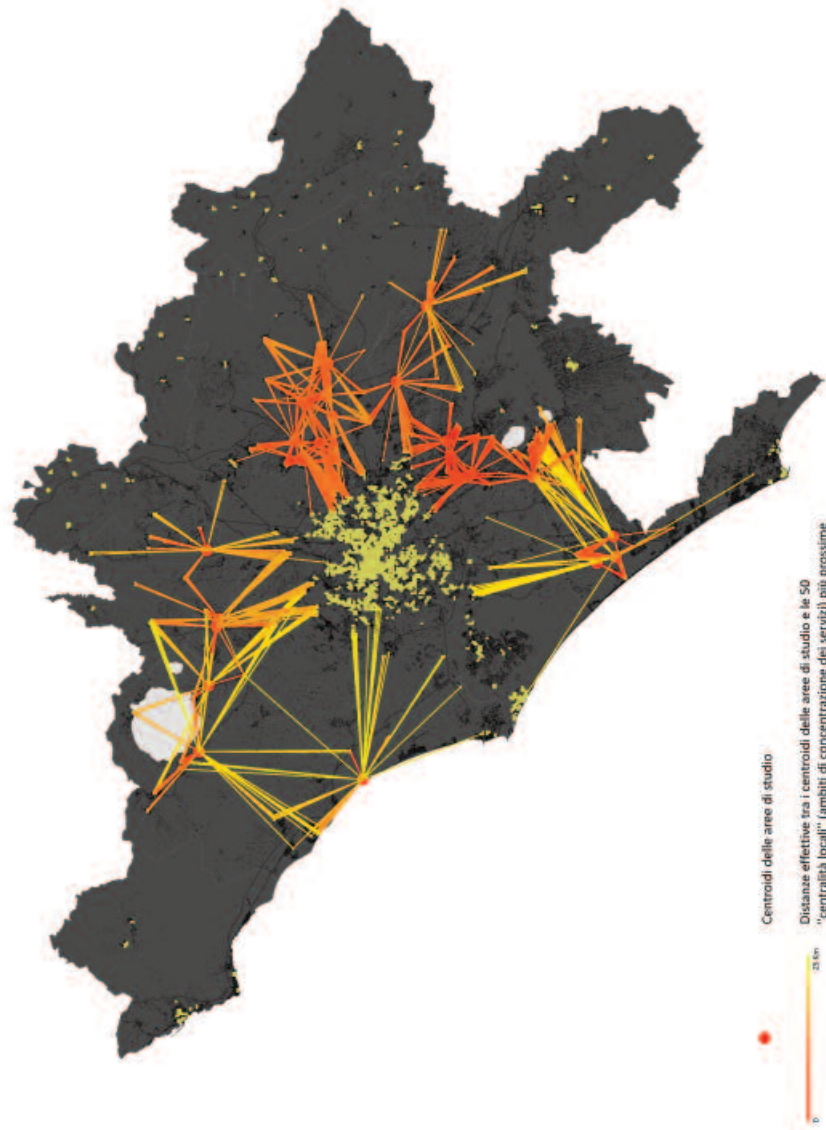
Flussi troppo rilevanti e complessi per essere governati con gli strumenti a disposizione degli Enti e delle società locali. **È forte l'impegno dei Comuni, dei centri anziani, delle parrocchie, delle associazioni sportive per cercare di costruire/irrobustire la trama sociale delle loro comunità**, ma quello che rimane - nella maggior parte dei casi - è una progressiva **perdita di identità locale**. A farne le spese, in primo luogo, sono **i giovani: il loro disagio** (denunciato in molte periferie) si declina, di volta in volta, in comportamenti devianti, perdita di valori, mancanza di prospettive occupazionali (schema 3)

Fig. 11 Centralità locali.
Localizzazione delle aree di concentrazione di servizi in porzioni omogenee di territorio di superficie pari a 96 ettari



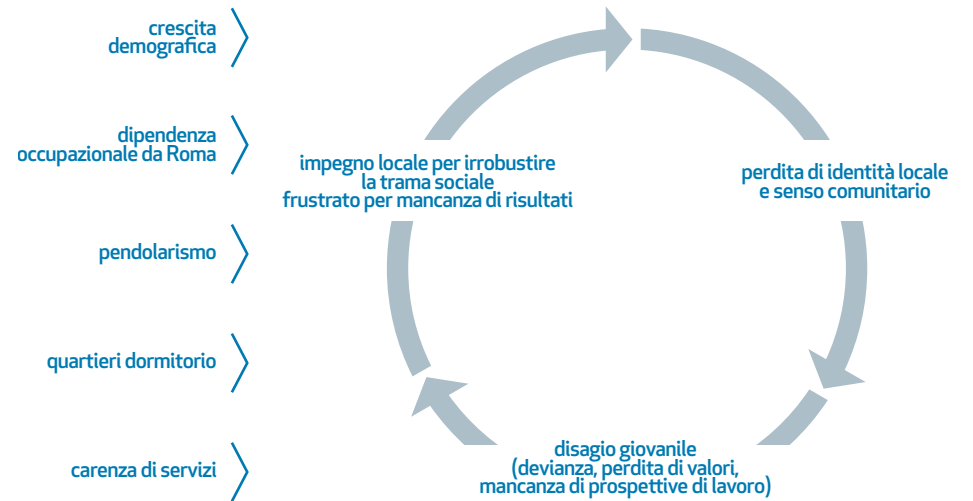
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

Fig.12 Distanza tra le aree di studio e i più vicini ambiti di concentrazione di servizi (centralità locali)



Fonte: elaborazioni Provinciativa SpA su dati vari, 2010

Schema 3 La forza dei flussi, l'insufficienza degli "strumenti di resistenza": perdita di identità e indebolimento delle comunità locali



Fonte: Provinciativa SpA, 2010

Ad oggi, i processi di ricomposizione socio-demografica sul territorio indeboliscono le comunità esistenti senza crearne di nuove.

Sono troppo forti i flussi che atterrano sul territorio:

«L'identità è forte dove c'è una tradizione che rimane compatta, dove non ci sono stravolgimenti urbanistici, dove non ci sono stravolgimenti industriali, logicamente diventa debole quando le popolazioni aumentano in modo rapidissimo perché parliamo di un ventennio, non è che parliamo per motivi industriali o di lavoro, ma per comodità di abitare e basta. Se tu lavori nella tua città dai un contributo al tuo quartiere alla tua città, se tu non ci lavori e ci dormi non sai neanche come si chiama. Allora il collegamento tra noi che stiamo a Villa Adriana e penso voi di Tivoli Terme, da 40 anni, lo zoccolo duro continua a resistere per amicizia, perché siamo andati a scuola insieme, abbiamo lavorato insieme, abbiamo fatto le attività insieme, abbiamo le attività commerciali, abbiamo fatto politica, una serie di attività culturali, sociali, politiche che ci met-

tono insieme, però è uno zoccolo duro, perché l'altra gran parte delle persone non viene coinvolta, non si sa neanche chi sono» VILLA ADRIANA, TIVOLI TERME

Nei flussi, lo si è visto, va annoverato anche il tema dei servizi per la sua capacità di incidere sull'organizzazione del tempo quotidiano:

"Questa è la mancanza di identità, purtroppo non essendoci luoghi in cui la gente può comunicare, perché se devo uscire e la parrocchia sta su, sotto c'è la farmacia, poi devo andare alla posta da un'altra parte e alla banca: solo per trovare i posti dove mettere la macchina ci metto una giornata" SANTA LUCIA

I servizi, appunto, a maggior ragione se gli si attribuisce il ruolo di "elementi caratterizzanti":

«Manca un po' il senso di comunità perché mancano gli elementi caratterizzanti. Gli unici che abbiamo qui sono la parrocchia e il centro anziani» VALLE MARTELLA

Insieme all'identità **va perdendosi anche il senso comunitario dei luoghi:**

«La comunità del paese, [...] si è proprio disintegrata, si è polverizzata» SELVIATA-PRATICELLO

E poi

«Manca proprio un progetto per fare una comunità territoriale, che è diverso dal far parte di una società» SEDICI PINI - COLLI DI ENEA - LA MACCHIOZZA - TORVAIANICA ALTA - CASTAGNETTA

Come sempre accade, sono le fasce più deboli a pagare il prezzo più alto:

«Ma sono i giovani, quello che vedo è il disagio giovanile, preoccupante. Quando il punto di aggregazione manca e i giovani la sera stanno lì davanti anche quando il bar è chiuso, non hanno niente da fare, poi è facile l'uso di stupefacenti» TORVAIANICA ALTA

«La piaga della droga, eroina, nel giro di tre anni credo di aver fatto quasi nove o dieci funerali di giovani morti di aids di cui la più giovane aveva ventitré anni e il più anziano trentuno» PAVONA

«Come divertimento per i giovani c'è n'è poco» PASSO OSCURO

«Investimenti sui campi sportivi, noi abbiamo una bella struttura qui ad Anguillara ma potrebbe essere migliorata, ma anche pensare nei quartieri, piccoli campetti o parchi giochi, per i giovani potrebbero essere una bella alternativa a queste benedette playstation o alla televisione» ANGUILLARA SABAZIA

Che fossero poche le occasioni di svago e socializzazione per i bambini e i ragazzi delle periferie metropolitane era anche immaginabile.

Quello che colpisce, però, è come tutto si tenga, come nulla appaia casuale nelle dinamiche complesse della società, e come a uscirne indebolite siano anche strutture che si immaginava di poter dare per "scontate". Come la famiglia. Spesso - lo si è visto - fatta di genitori che tutti i giorni devono andare a Roma per lavoro.

E i figli?

«Alle Rughe i bambini girano con la chiave al collo fin da piccoli, cioè girano, vagano soli in casa, hanno la filippina che gli cucina, vagano soli, quindi gli manca un po' il contatto con la madre».

«Chi lavora a Roma lascia il bambino piccolo all'asilo, va, torna, lo riprende e quando i ragazzi sono più grandi [...], io penso che a qualcuno li dovranno sempre affidare questi ragazzi»

SEDICI PINI - COLLI DI ENEA - LA MACCHIOZZA - TORVAIANICA ALTA - CASTAGNETTA

«Come passano il tempo libero i ragazzi di Valle Martella? Per strada e davanti alla parrocchia. Si mettono anche qui davanti al centro anziani forse per stare in compagnia degli anziani. Sono ragazzi di 16 anni».

Ci si può stupire, poi, di esiti scontati?

«La devianza giovanile e il bullismo sono due problemi che andranno ad avere sempre più forza se non si interviene rapidamente e con efficacia»

SEDICI PINI - COLLI DI ENEA - LA MACCHIOZZA - TORVAIANICA ALTA - CASTAGNETTA

“Cerchiamo” è il verbo più usato per descrivere il tentativo di controbilanciare la forza delle dinamiche disgreganti. Un verbo che mal cela una frustrazione che appare, purtroppo, inevitabile:

«Attraverso attività culturali, attività sociali, sportive [...] ecco i ragazzi delle Rughe frequentano la scuola calcio di Formello, insomma si sta cercando di favorire delle relazioni e promuovere nei nuovi residenti la coscienza, la consapevolezza di essere in un territorio, in un comune che ha un'identità»

LE RUGHE, SELVIATA-PRATICELLO

«Stiamo cercando di dotare il quartiere di tutti quei servizi e di tutte quelle possibilità di aggregazione che consentano al quartiere di avere una sua identità, altrimenti rimangono case messe lì dove la gente la mattina esce, va a Roma, lavora, la sera torna, dorme e fine della trasmissione»

RINASCENTE - MONTE FRANCO - VIGNA DI VALLE

«Cerchiamo di integrare i bambini, cerchiamo di togliere questi ragazzi dalla strada, cerchiamo di dargli un'educazione, anche se sportiva»

SEDICI PINI - COLLI DI ENEA - LA MACCHIOZZA - TORVAIANICA ALTA - CASTAGNETTA

2.1.3. LA CARENZA DI QUALITÀ URBANA NELLE PERIFERIE DELLA PRIMA CINTURA

Nella maggior parte dei casi di studio - in particolare, ma non solo, negli insediamenti di origine abusiva - lo sviluppo urbano non si è accompagnato all'affermazione di un'adeguata qualità urbanistica.

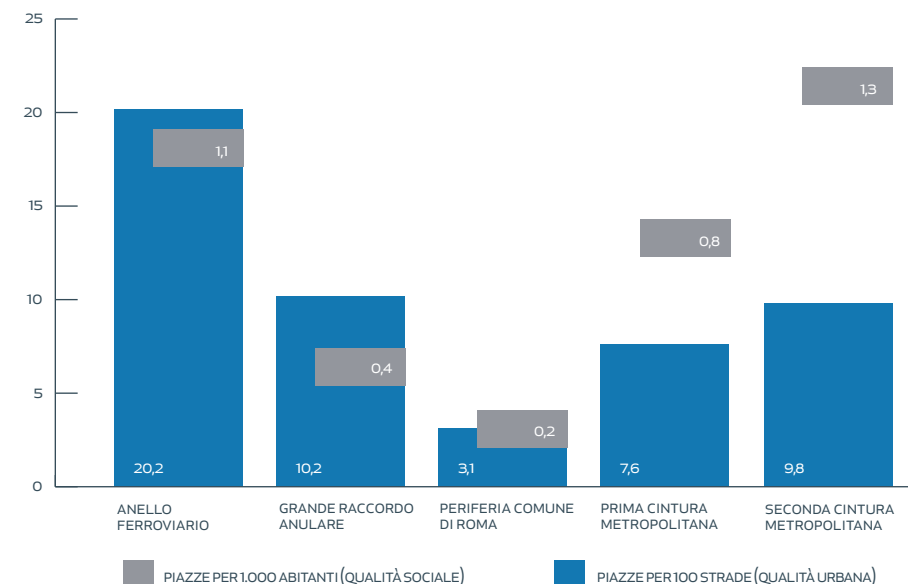
Ne risentono le relazioni sociali e quelle stesse dinamiche comunitarie più sopra individuate come uno dei più acuti punti di fragilità della vicenda collettiva.

Anche in questo caso si rilevano carenze che fanno riferimento sia alla dimensione strettamente locale che a problematiche che prescindono dal singolo quartiere rimandando alla sfera più generale del governo del territorio.

Le carenze locali - oltre che, come è tipico dei quartieri ex abusivi, relative all'inadeguatezza delle **infrastrutture primarie** (larghezza delle strade, marciapiedi, parcheggi, scarsa strutturazione dei tessuti) - trovano sintesi in quella che da originaria "sottovalutazione" dell'importanza degli spazi pubblici si è tradotta sul territorio nella mancanza di piazze.

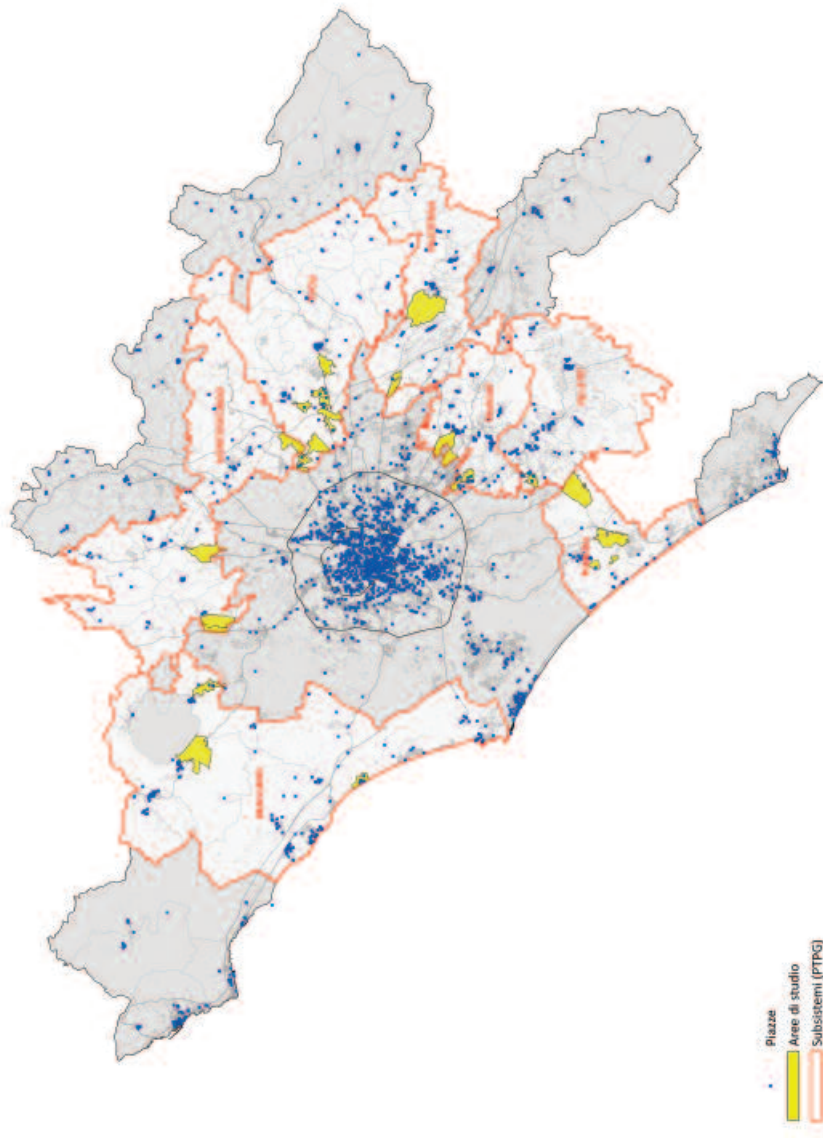
Le **piazze**, con il loro ruolo di spazi di socializzazione e tradizionale condensazione di servizi e funzioni, sono complessivamente **diffuse nei comuni della prima cintura metropolitana** (qui, ad esempio, ampiamente più numerose che nell'estrema periferia di Roma, vuoi in rapporto al numero di strade, vuoi rispetto alla popolazione residente, graf. 13), ma risultano fortemente concentrate nei centri urbani dei comuni dell'area (il 76% del totale) e, di conseguenza, **quasi assenti nei loro quartieri più periferici** (si osservi la rarità di punti nelle "zone gialle" delle aree di studio, fig. 13).

Graf. 13 Le piazze come indicatori di qualità urbana (n° per 100 strade) e sociale (n° per 1.000 abitanti). V.a. Anno 2009



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati Cartesia e Istat, 2010

Fig. 13 Georeferenziazione delle piazze nella provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati Cartesia

Con un esito in termini di qualità degli insediamenti che può essere facilmente compreso considerando che *nei 24 quartieri analizzati* nello studio la popolazione residente stimata in 144.000 unità può contare su un totale di 24 piazze, per un rapporto pari a *0,2 piazze per ogni 1.000 abitanti contro una media di 0,8 rilevata nella prima corona metropolitana*.

Ancora una volta le evidenze quantitative trovano conferma nel racconto del territorio:

«Non c'è una piazza, un punto di ritrovo perché nasce abusiva» **MARCO SIMONE**

«Purtroppo qui, essendo nata come ha detto il parroco, lungo la strada, non c'è un centro, non è un paese, né una piccola cittadina. Manca la piazza, il luogo di aggregazione» **SANTA LUCIA**

«Punti di aggregazione non ce ne sono, non c'è una passeggiata, una piazza, non c'è niente» **VALLE MARTELLA**

E, ancora una volta, tutto si tiene, l'identità locale, il peso dell'impronta originaria dei territori (certamente nei casi di abusivismo, qualche volta anche nelle aree pianificate), l'impegno delle Amministrazioni per cercare di risolvere problemi solo apparentemente riassumibili in un intervento urbano:

«Per avere una piazza devi avere una identità del quartiere, deve essere il punto di raccordo della vita sociale di un quartiere. Se non si fa questo non si fa un servizio a quel quartiere, cioè si ha un pezzettino, come è successo qui con la 167, ci sono delle piazzette buttate lì, per fortuna che vicino ci hanno costruito la chiesa perché sennò nessuno ci andava. Ecco questo è un grande problema»

SEDICI PINI - COLLI DI ENEA - LA MACCHIOZZA

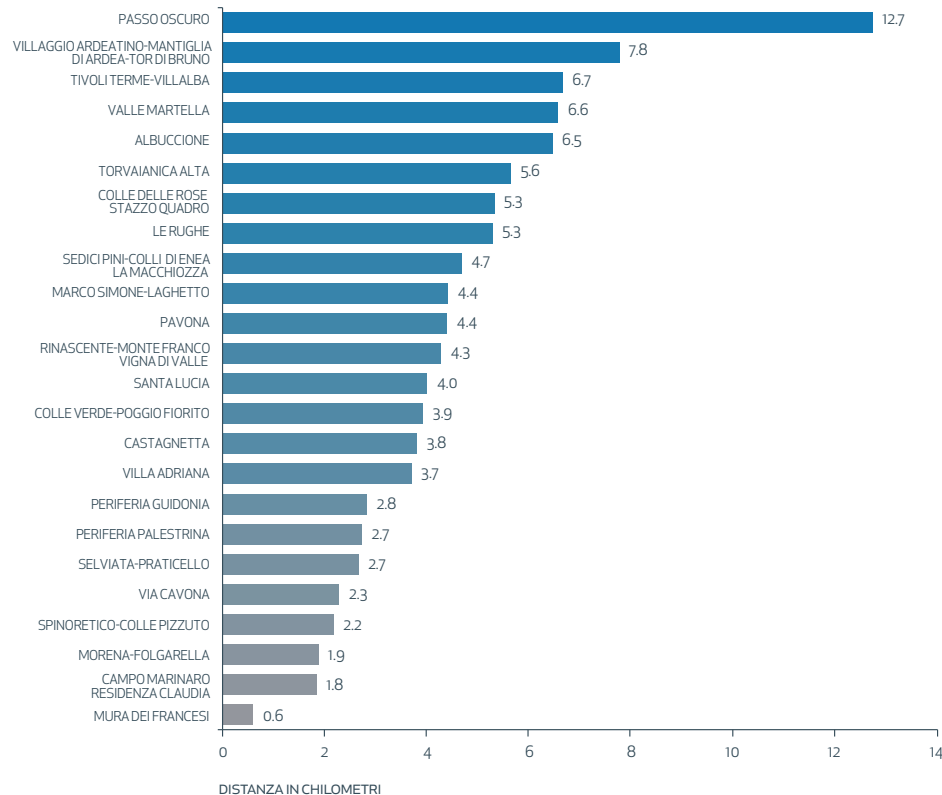
«La strutturazione urbanistica di Anguillara ha negato nel tempo l'aggregazione sotto forma di piazze e di luoghi di aggregazione sociale. Quindi noi stiamo avviando un'azione di recupero e partiamo dalle zone periferiche dove è più possibile realizzare tutto ciò»

CAMPO MARINARO - RESIDENZA CLAUDIA

Ma dagli incontri con i testimoni privilegiati è emersa, quale **ulteriore problematica che caratterizza la maggior parte delle periferie**, la loro **distanza dai centri dei rispettivi comuni di riferimento** (graf. 14).

Della dis-integrazione rispetto alle aree centrali dei loro comuni, gli abitanti risentono dal punto di vista funzionale (per la lontananza dai principali poli di servizio locali), della mobilità (per la carenza di collegamenti interni che facilitino percorsi comunque obbligati) e, di nuovo, sotto l'aspetto delle relazioni sociali (per la rarità delle occasioni di incontro e socializzazione con chi vive nelle altre zone del comune).

Graf. 14 Distanza effettiva tra i quartieri analizzati e il centro dei comuni di appartenenza. Valori in Km



Fonte: Provinciattiva SpA, 2010

Con alcune realtà che si definiscono "periferia di Roma" (Passo Oscuro, Valle Martella), altre che si descrivono come "borgata di Roma" (Santa Lucia), altre ancora che si percepiscono come "frazioni, non quartieri" (Tivoli Terme, Villa Adriana), raramente le periferie si sentono a pieno titolo parte integrante dei loro comuni.

Anche su questo, c'è consapevolezza e impegno da parte della società locale:

«Questo è lo sforzo che noi stiamo cercando di fare attraverso le nostre attività, ci sono tutti questi comprensori che sono sparsi, stiamo cercando di collegarli in un sistema di relazioni»

LE RUGHE

«C'è una sagra una volta l'anno, il presepe vivente che organizza un gruppo parrocchiale la sera della vigilia e per l'epifania; poi c'è la sagra delle rose, organizzata dal Comitato della sagra delle rose, e devo dire che ogni anno richiama sempre più gente. In quei giorni, devo dire, c'è gente per strada, i ragazzi escono, si anima questa piazza che normalmente è abbastanza deserta. Ci sono una serie di manifestazioni organizzate dal comune che fanno fatica ad avere partecipazione perché facciamo fatica a rompere il ghiaccio. Noi però insisteremo su questa strada perché siamo convinti che prima o poi ce la faremo ad aumentare il livello di aggregazione»

SANTA LUCIA

2.2. Infrastrutture e trasporti

2.2.1. MOBILITÀ DELLE PERSONE E DELLE MERCI

Nel quadro della complessità delle problematiche territoriali sin qui descritte, un altro grande "nodo" che condiziona pesantemente la qualità della vita di chi abita nelle periferie di prima cintura è quello delle infrastrutture e dei trasporti.

Prima di elencare le molteplici necessità locali, così come raccolte nei confronti avuti nei quartieri, è però necessario sottolineare il **punto di forza** sul quale sentono di poter contare molte comunità locali e che, per questo, viene indicato come elemento cardine sul quale immaginare, anche per il futuro, qualunque ipotesi di sviluppo del territorio: **la ferrovia**.

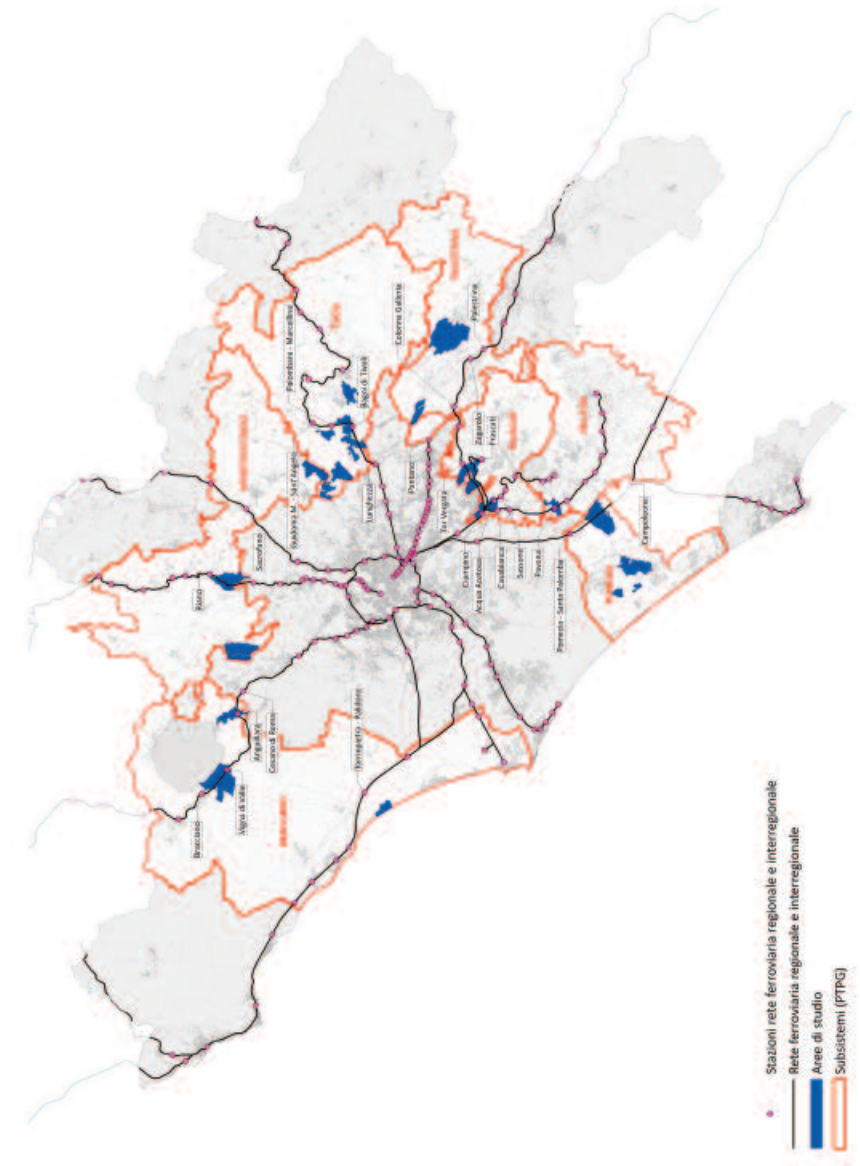
La maggior parte delle aree di studio è servita da una linea ferroviaria regionale o interregionale, sono diverse quelle hanno una stazione all'interno del proprio perimetro o nelle immediate vicinanze (Rinascente-Monte Franco-Vigna di valle, Campo marinaro-Residenza Claudia, Colle delle Rose-Stazzo Quadro, Tivoli Terme-Villalba, Morena-Folgarella, Mura dei francesi, Pavona, fig. 14).

L'accesso alla rete ferroviaria e la qualità del servizio di trasporto rappresentano uno tra i principali discrimini per valutare, dal lato della popolazione residente, la qualità della vita nelle periferie.

Non è quindi secondario notare che *se quello pubblico è il mezzo utilizzato quotidianamente dal 16% della popolazione residente nel complesso delle periferie, nelle aree maggiormente servite l'incidenza risulta notevolmente più elevata: il 38% a Colle delle Rose-Stazzo Quadro, il 36% a Campo marinaro-Residenza Claudia, il 26% a Tivoli Terme-Villalba, il 26% a Morena-Folgarella.*

Non mancano certo i **problemi**, anche nelle zone servite dalla rete ferroviaria, ma sono **legati più alla qualità del servizio** (necessità di revisione degli orari e intensificazione della frequenza per andare nella direzione di una vera ferrovia metropolitana, incremento della capienza dei parcheggi di scambio per allargare il bacino di utenza potenziale delle diverse stazioni), **che a quella dell'infrastruttura** (valutata complessivamente adeguata, con l'eccezione della FR2 - a binario unico nella tratta Lunghezza-Guidonia - e dell'area di Pomezia-Ardea dove la rete esistente non consente un utilizzo diffuso del mezzo).

Fig. 14 Rete ferroviaria regionale e interregionale e indicazione delle stazioni più prossime alle aree di studio



Fonte: Provinciativa SpA, 2010

Ma, da sola, la ferrovia non basta.

È certamente *il contrasto tra le forze centripete* (in termini di occasioni di sviluppo economico, opportunità occupazionali, accentramento di funzioni pregiate) e *centrifughe* (i cittadini che lasciano la città per trasferirsi altrove) *che Roma esercita nei confronti del resto dell'area metropolitana* a impattare sulla capacità del sistema infrastrutturale di "reggere l'urto" dei flussi pendolari che quotidianamente muovono dal resto della provincia per raggiungere la Capitale.

Accanto a tale macro-fenomenologia, poi, gli elementi di disagio lamentati dai territori fanno riferimento a *un'articolazione dei collegamenti* che:

- *ostacola le relazioni tra le diverse componenti territoriali della periferia creando disagi per chi da una zona deve raggiungere un servizio* (una scuola, un pronto soccorso) localizzato altrove (è il caso delle segnalazioni di **collegamenti stradali "orizzontali" mancanti**, fig. 15);
- *frena la prospettiva della riqualificazione urbana* verso la quale molte periferie sono costrette a guardare con un misto tra la speranza e il dubbio, tanti e complessi sono i livelli decisionali coinvolti in ipotesi progettuali quali:

// *la creazione di tangenziali esterne ai quartieri* (fig. 16) per alleggerire il traffico in insediamenti nati attorno alle principali arterie stradali e oggi vittime di flussi di attraversamento (non di rado di mezzi pesanti) che impediscono la riqualificazione degli spazi pubblici, la creazione di nuove piazze, lo sviluppo di una socialità "di quartiere" - come nel caso di Santa Lucia, "adagiata" sulla via Palombarese (*"dove andavano una volta i somari e oggi deve sopportare un traffico di 70-80 mila abitanti"*);

// *l'interramento della ferrovia e l'eliminazione dei passaggi a livello nei centri abitati* (fig. 17) che in molti casi si potrebbe accompagnare a un miglioramento del servizio di trasporto (*"[A Bracciano] si sta ragionando sul raddoppio della ferrovia e si è aperta una querelle enorme, perché noi abbiamo i binari che attraversano Bracciano, sono attaccati alla scuola elementare e ogni mezz'ora si abbassa il passaggio a livello. Quindi è sorto il problema dell'interramento*

della ferrovia. Raddoppiare il treno vuol dire farlo passare, come a Cesano, ogni quarto d'ora, che è una cosa bellissima perché ti consente di andare a Roma e tornare come una linea metropolitana, però il passaggio a livello chiuderebbe ogni 7 minuti tagliando Bracciano in due") e a progetti di riqualificazione urbana (*"Al posto del passaggio a livello si potrebbe realizzare una grande piazza, sarebbe circa 5.000 metri per creare questa centralità per Pavana con negozi, bar, mercatini, per renderla più vivibile"*).

La domanda di infrastrutture localizzata sulle figure precedenti non va certo intesa come esaustiva delle problematiche delle periferie metropolitane con riferimento ai collegamenti "di rete corta o lunga". Essa deve essere invece considerata come indicatore della complessità delle problematiche locali e di area vasta che richiederebbero una progettualità di pari scala, non essendo spesso nelle possibilità finanziarie, amministrative, progettuali della dimensione locale la loro soluzione.

E ciò che è valido per la domanda di interventi *hard*, vale allo stesso modo per quella *soft* di **intensificazione e sviluppo dei servizi di trasporto pubblico** (fig. 18), siano anch'essi funzionali a collegamenti locali (tra Tivoli Terme e Guidonia, tra Anguillara e Osteria Nuova, tra Marco Simone e Setteville) o di ottimizzazione della rete di trasporto verso Roma (prolungamento della linea bus tra Le Rughe e la rete ferroviaria FR3, incremento dei collegamenti tra Ciampino e Anagnina, capolinea della metro A di Roma).

2.2.2 MOBILITÀ DELLE IDEE E DELLE INFORMAZIONI

Un accento posto esclusivamente sulla mobilità delle persone e delle merci non esaurirebbe l'analisi della qualità delle infrastrutture nelle periferie. L'accessibilità e la velocità di connessione alla rete Internet, infatti, rappresentano ormai un elemento fondamentale per valutare il grado di "perifericità" sociale ed economica di un territorio.

In diverse aree di studio le infrastrutture telematiche sono ancora inadeguate a soddisfare la domanda di connessione della popolazione e delle imprese, e rappresentano un freno alle potenzialità di sviluppo - di nuovo: sociale ed economico - del territorio (graf. 15):

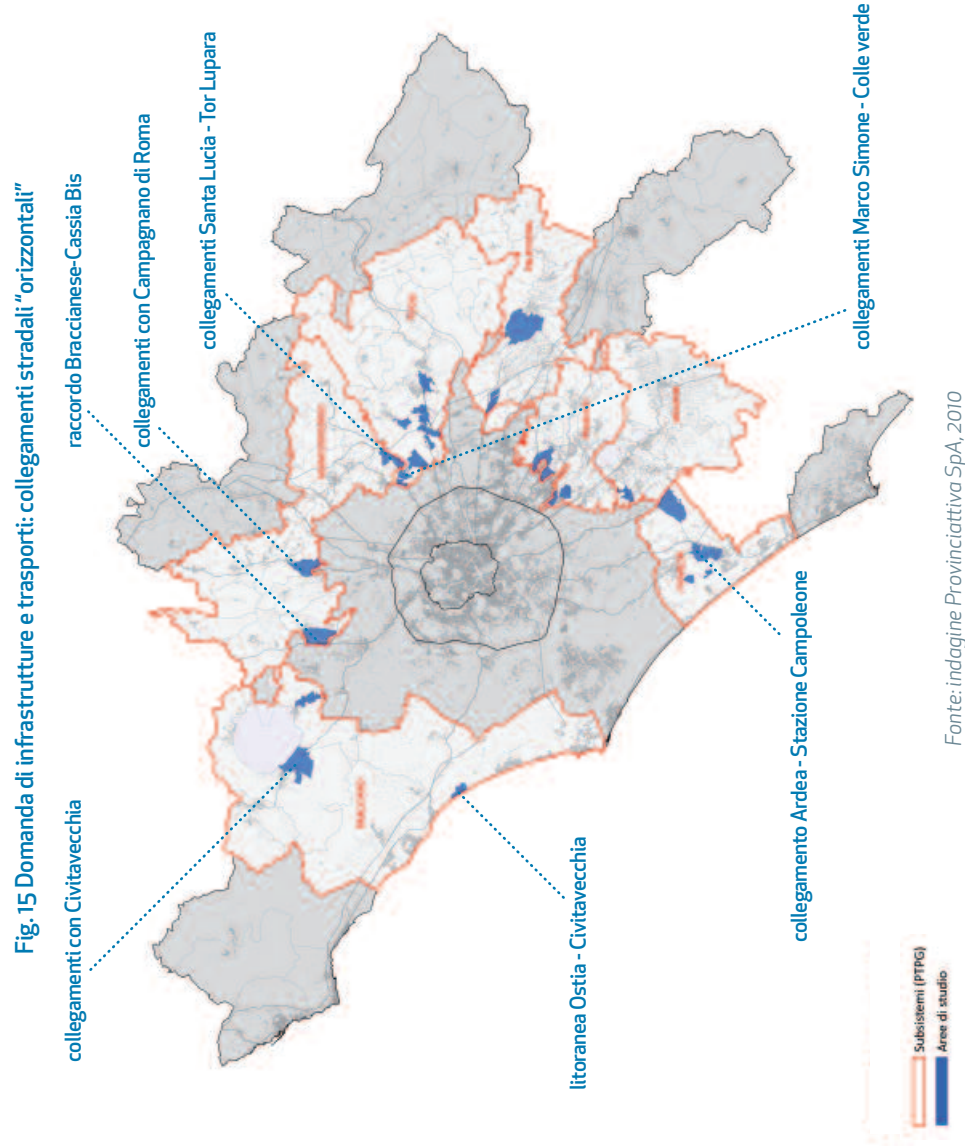
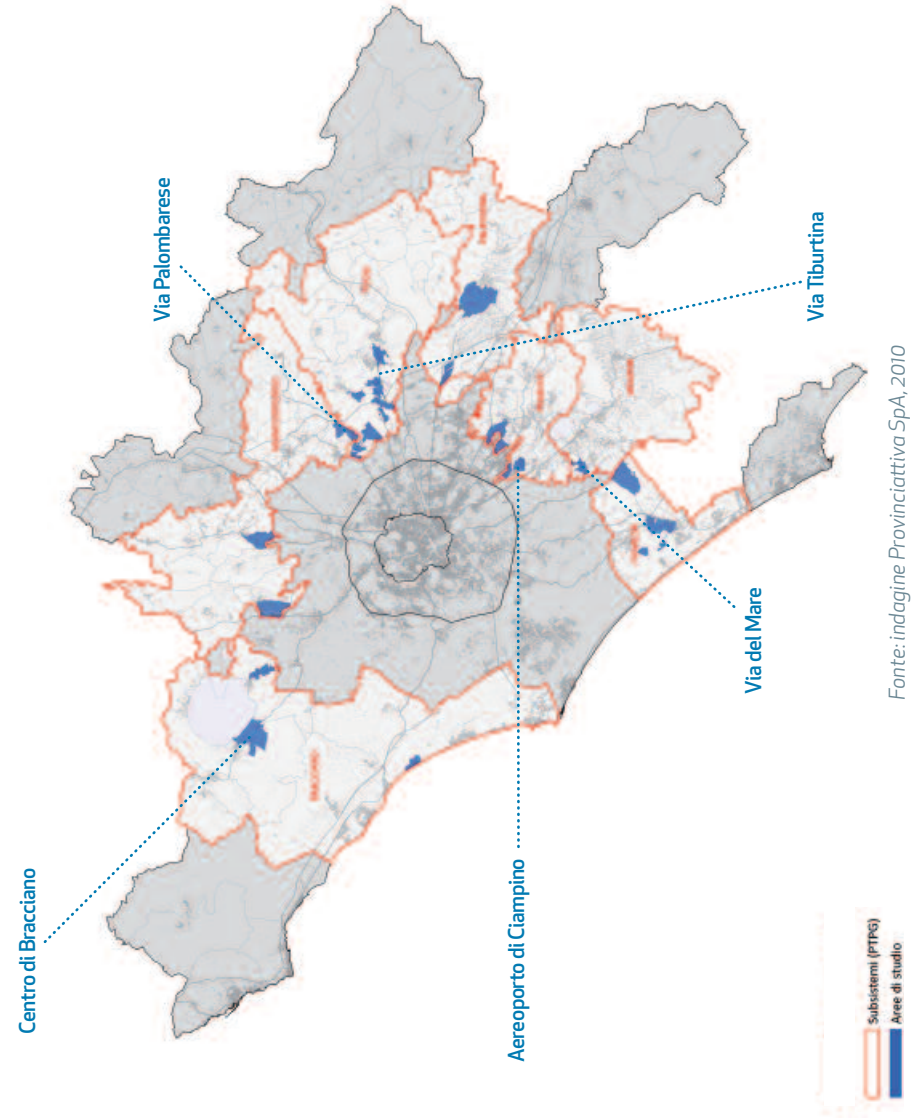
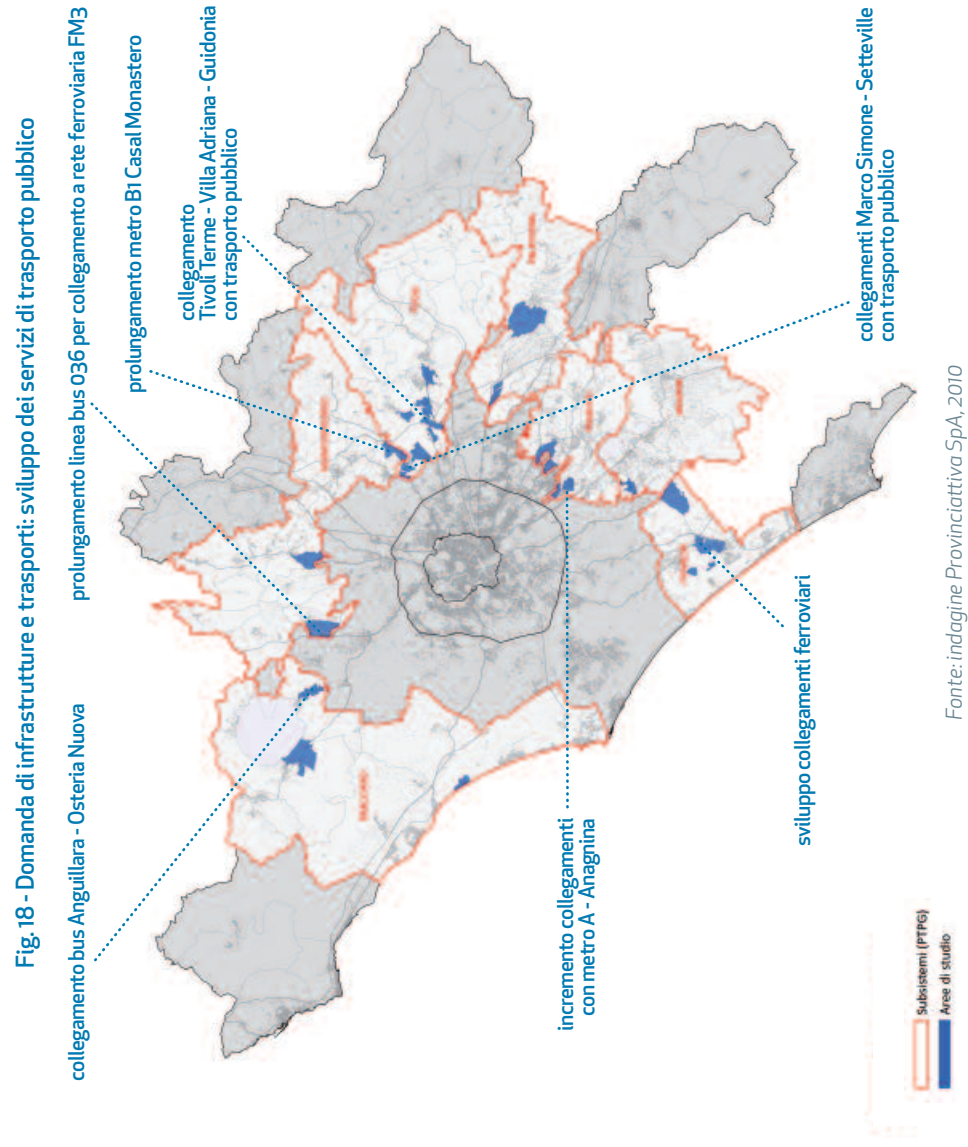
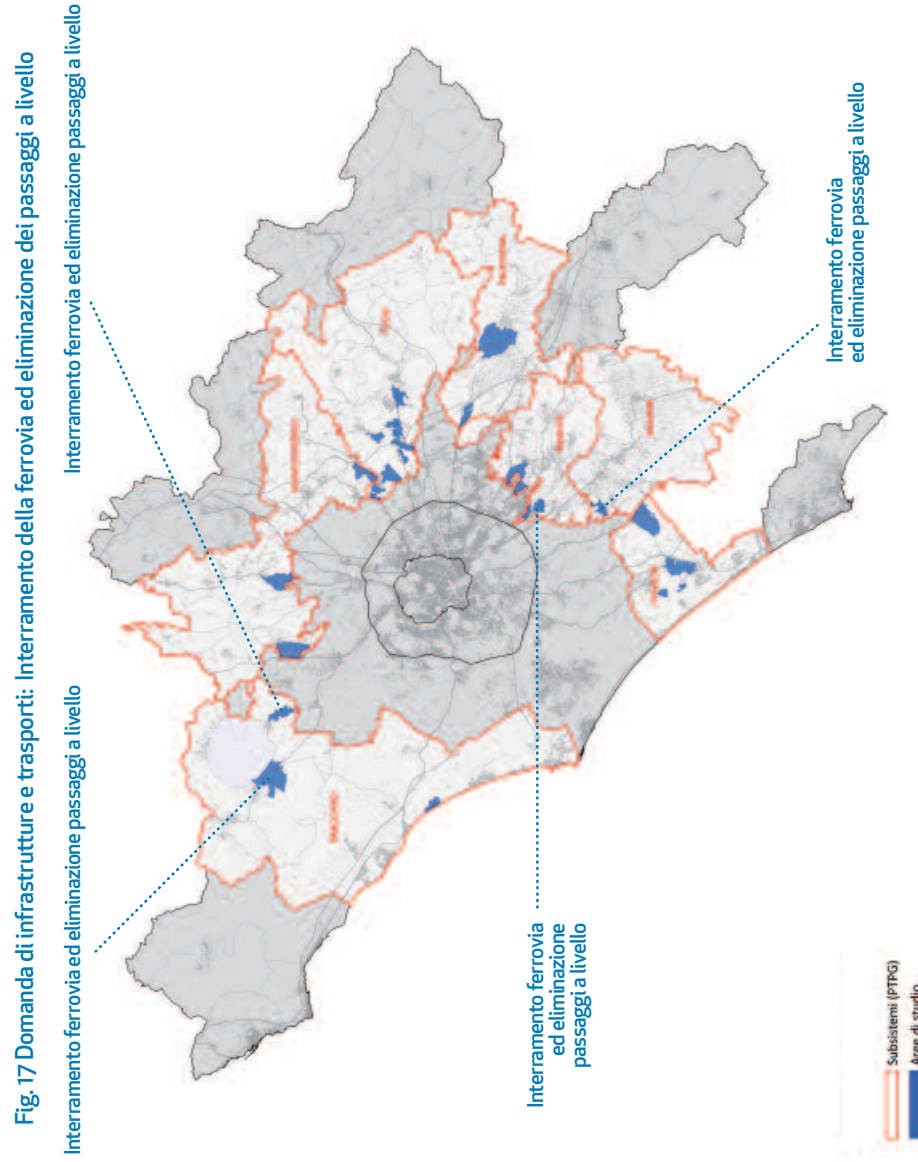


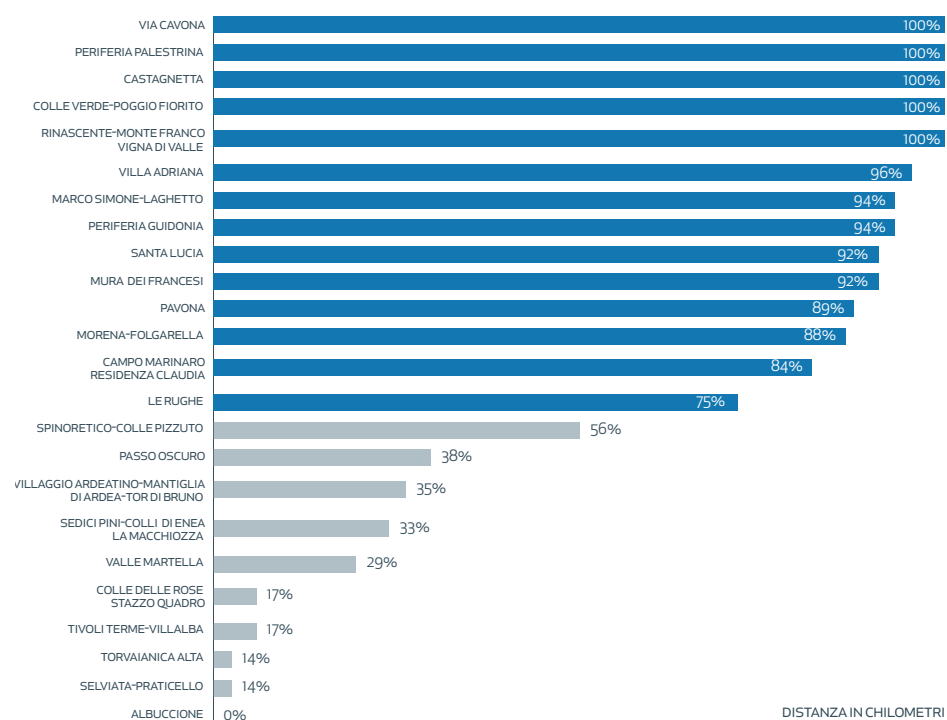
Fig. 16 Domanda di infrastrutture e trasporti: Realizzazione di tangenziali per alleggerire il traffico di attraversamento nei quartieri





- a Spinoretico-Colle Pizzuto quasi metà della popolazione residente denuncia come insufficiente la velocità di collegamento alla rete («siamo nel 2010, non abbiamo la banda larga»);
- a Passo Oscuro, Villaggio Ardeatino-Mantiglia di Ardea-Tor di Bruno, Sedici Pini-Colli di Enea-La Macchiozza e [Valle Martella] i problemi coinvolgono tra il 60% e il 70% degli abitanti («A Valle Martella abbiamo insistito molto con Telecom e ottenuto la banda larga [ma per ora hanno] fatto il primo tratto. Oggi chi ci lavora è penalizzato»);
- a Colle delle Rose-Stazzo Quadro, Tivoli Terme-Villalba, Torvaianica Alta, Selviata-Praticello e Albuccione tra l'80% e il 100% della popolazione soffre ancora delle carenze della rete telematica.

Graf. 15 Quota della popolazione residente nelle aree di studio soddisfatta della velocità di connessione alla rete Internet. Val. %



Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

A livello aggregato, le difficoltà di connessione ricalcano la geografia di implementazione della banda larga, con il 69% delle popolazioni delle periferie di prima cintura già raggiunte dalla rete e il resto impegnato a colmarne l'assenza con l'uso di telefoni cellulari, collegamenti UMTS/HSDPA quando non ancora, come nel 10% dei casi, con un modem collegato alla linea telefonica tradizionale.

«Qui abbiamo dei problemi enormi, nel senso che Bracciano in alcuni punti è molto ben fornita perché la Provincia ha messo il wi-fi; poi ci sono le zone limitrofe, tipo Castel Giuliano, dove stiamo con il piccione viaggiatore. La Rinascente ha problemi per quanto riguarda la Tim. Stiamo lavorando con i consigli di quartiere e di frazione su questa cosa, abbiamo deciso di fare un esposto a Comune e consiglieri di quartiere e di frazione perché diventa un problema di pari opportunità, ci sono persone scollegate dal mondo telematico, non possono accedere a Internet, non possono fare nulla. Nella nostra zona è un dramma. Si tratta di avere dei ripetitori in più».

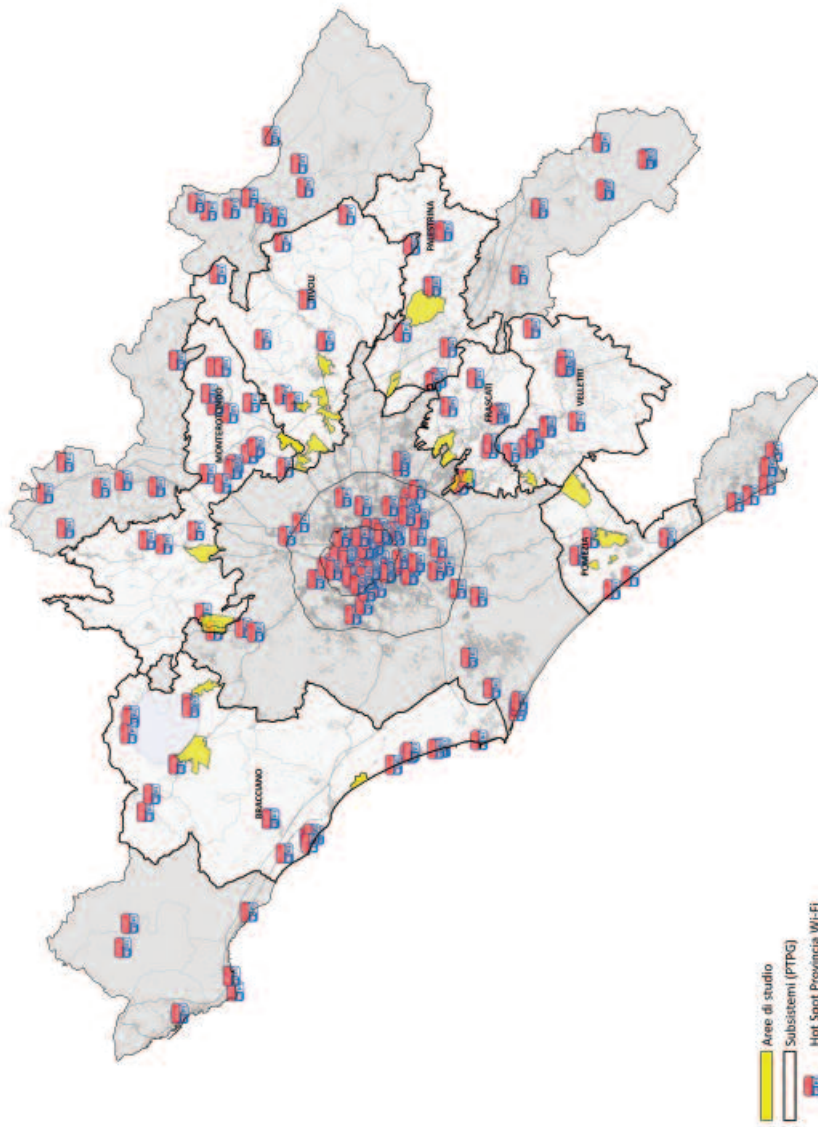
Provincia Wi-fi, il programma della Provincia di Roma per l'installazione di punti gratuiti di accesso a Internet, ha già garantito oltre 250 Hot spot nella provincia di Roma. Molti di questi - come si evince dal brano di conversazione riportato e dalla localizzazione geografica degli interventi realizzati fino al momento della redazione di questo rapporto di ricerca (fig. 19) - all'interno o nelle immediate vicinanze delle periferie dei comuni di prima cintura.

Promosso da un Ente pubblico, il progetto della Provincia di Roma muove nella logica di un riequilibrio delle disuguaglianze di accesso alla rete a parziale compensazione delle carenze esistenti. Rimane comunque ineludibile un impegno aggiuntivo da parte dei provider privati nel percorso di prima infrastrutturazione del territorio.

2.3 Vocazione economica e prospettive di sviluppo

Il terzo nodo della "questione periferica" è prospettico. Guarda alla possibilità di innescare **dinamiche di sviluppo economico** che abbiano ricadute produttive e occupazionali sul territorio, riducendone il grado di **dipendenza da Roma** e gli effetti - descritti a lungo nel testo - che questo oggettivo squilibrio comporta.

Fig. 19 Localizzazione degli Hot Spot gratuiti installati dalla Provincia di Roma nell'ambito del progetto Provincia Wi-fi

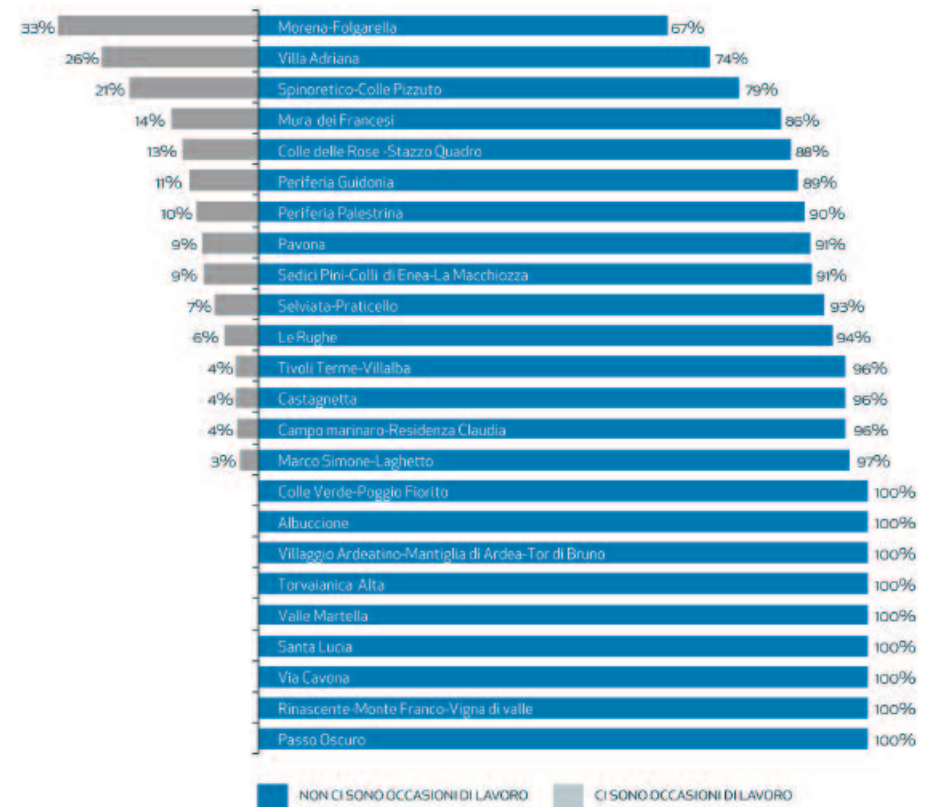


Fonte: elaborazioni Provinciativa SpA su dati Provincia di Roma, 2010

Nelle aree di studio - allargando lo sguardo a una visione d'insieme dei territori dei quali fanno parte - non mancano *vocazioni già sviluppate*, come nel caso della ricerca scientifica che concentra nell'area di Frascati-Ciampino importanti centri di ricerca (l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN, l' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA, l'Agenzia Spaziale Europea - ESA); *altre in fase di crescita e consolidamento*, come l'industria audiovisiva nell'area di Formello; *altre ancora in fase di faticosa resistenza*, come la produzione vitivinicola a Frascati.

Ma la *funzione quasi esclusivamente residenziale* di molti dei quartieri compresi nel panel d'indagine si riflette inevitabilmente sulla quantità di opportunità lavorative che sono in grado di offrire ai loro abitanti (graf. 16).

Graf. 16 Qual è, a Suo avviso, la probabilità di trovare un'occupazione nel Suo quartiere?



Fonte: indagine Provinciativa SpA, 2010

Per quanto le indicazioni siano frutto di esperienza e percezione personale - e dunque non gli si possa attribuire valore strettamente scientifico - ed escludendo i due o tre casi nei quali una percentuale di intervistati compresa tra il 20% e il 30% ritiene che nel loro territorio esistano occasioni di lavoro, **nella maggior parte dei quartieri indagati le probabilità di trovare un lavoro sono nulle o quasi.**

In questo contesto i testimoni privilegiati sono stati stimolati a ragionare della prospettiva, delle possibilità, delle condizioni, delle leve che riterrebbero opportuno attivare per **portare lo sviluppo in periferia.**

Il pensiero su vocazioni territoriali e sviluppo economico non riesce a scindersi dall'obiettivo delle comunità locali di lavorare per riconquistare quella che avvertono come identità perduta, e nei territori delle periferie di prima corona è molto diffuso l'accento posto sull'**ambiente** (fig. 20). Il Comprensorio Bracciano-Martignano per le aree di Bracciano e Anguillara, il Parco di Veio per quelle di Formello-Riano, il Parco dell'Inviolata per Fonte Nuova-Guidonia, la Sughereta di Pomezia per Pomezia-Ardea: incrementandone accessibilità e fruibilità, sviluppando il dialogo tra comunità locali e Enti Parco, definendo programmi di recupero ambientale (come nel caso dell'Inviolata che ospita una discarica che inquina le falde acquifere), **le aree protette possono e devono divenire elementi di connessione fisica e identitaria tra i territori della periferia metropolitana:**

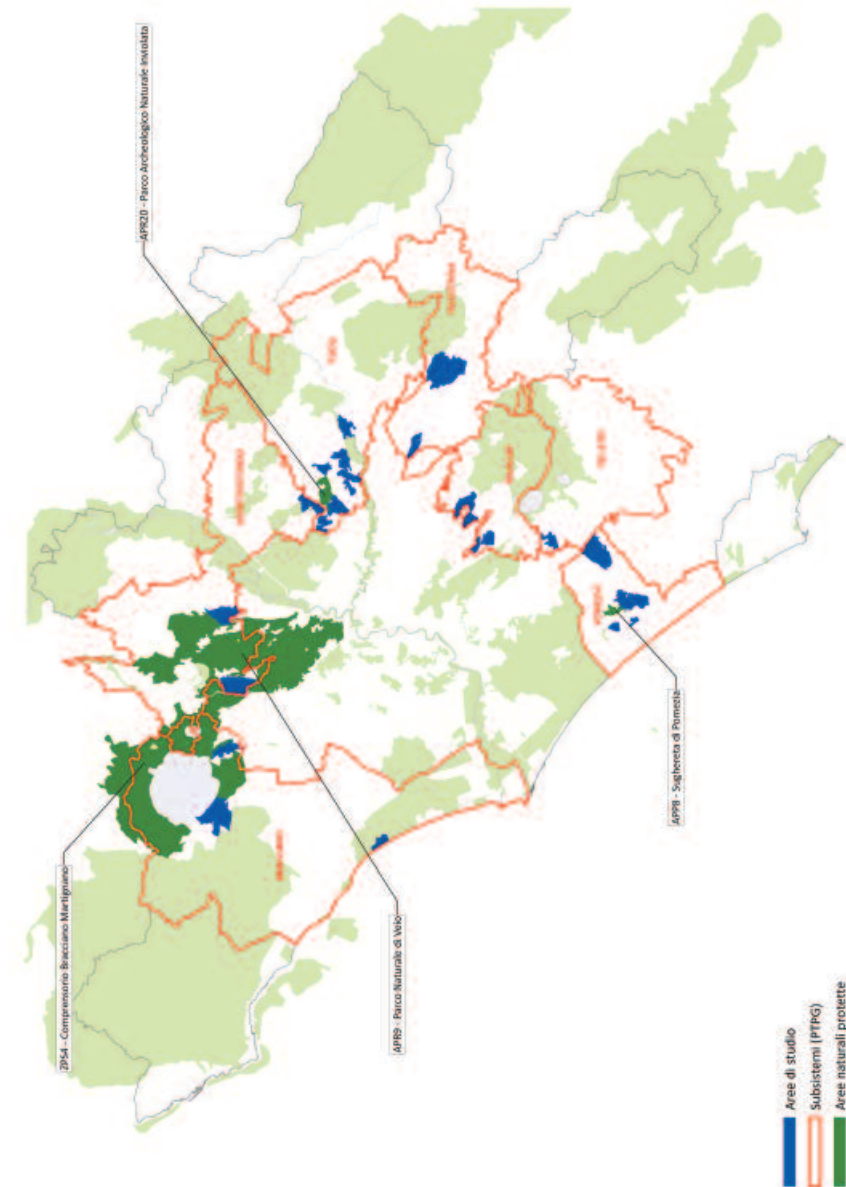
«L'Inviolata è un parco soltanto sulla carta, 500 ettari a parco e nessuno ci può andare dentro. Sta qui, dietro queste case, ed è vietato, nessuno ci può andar dentro. La discarica dell'Inviolata, che insiste nel comune di Guidonia ma è a ridosso dell'abitato di Santa Lucia, non dista più di un km in linea d'aria. Questo crea, sta creando e ha creato un problema di infiltrazione delle falde acquifere»

SANTA LUCIA

Oltre che possibili volani di sviluppo:

«Noi ci eravamo fatti promotori di un bellissimo progetto perché abbiamo un'area vicino alla zona industriale [Olmetti] di venti ettari e una parte di questa volevamo utilizzarla per mettere dei pannelli fotovoltaici che ci avrebbero garantito un risparmio di trecento quattrocento mila euro l'anno di energia elettrica perché con questi avremmo sopperito alle esigenze di tutta l'energia

Fig. 20 Aree naturali protette indicate come potenziali volani di sviluppo economico e identitario per le comunità locali



Fonte: indagine ed elaborazioni Provinciativa SpA su dati vari, 2010

pubblica, diciamo strade. Ed era un bellissimo progetto che abbiamo sostenuto per due anni ma poi non abbiamo avuto l'autorizzazione perché è un'area del Parco [di Veio], vincolata benché non sia di particolare pregio perché vicino a un'area industrializzata; però c'è questa contraddizione perché da un lato "parco" [dovrebbe voler] dire energie alternative»
FORMELLO

Partendo dall'ambiente, dalle ricchezze naturalistiche dei territori, è inevitabile che – nella quasi totalità delle aree di studio – si pensi di legare le prospettive di sviluppo alla nascita o al consolidamento di una vocazione turistica.

Il **turismo**, quindi, è il settore sul quale più si immagina di puntare nel futuro (schema 4):

Schema 4 Sviluppo della vocazione turistica.
Obiettivi e possibili azioni indicate dai testimoni privilegiati

turismo			
VALORIZZAZIONE DELLE RICCHEZZE ESISTENTI	INCREMENTO DELLA RICETTIVITÀ	RIQUALIFICAZIONE URBANA	ATTIVITÀ FORMATIVE
<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione percorsi turistici - attrezzamento parchi (circuiti ciclabili o pedonali) - messa a sistema ricchezza di diversi comuni 	<ul style="list-style-type: none"> - riconversione casali agricoli in agriturismo - realizzazione nuove strutture 	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione del lungomare - demolizione e ricostruzione in aree di interesse turistico - pianificazione urbanistica coerente con i valori turistico-ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - localizzazione delle attività di formazione nei luoghi a maggiore potenzialità turistica

Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

- con la **valorizzazione delle ricchezze esistenti** (organizzazione di percorsi turistici, attrezzamento dei parchi e creazione circuiti ciclabili o pedonali, messa a sistema delle ricchezze di diversi comuni):

«Il parco di Veio è un posto bellissimo, noi ci siamo immersi, ma dal punto di vista turistico andrebbe incentivato perché è poco organizzato; [l'Associazione] "Il Melograno" ha lavorato per mettere intorno ad un tavolo le rappresentanze del Comune di Formello e del Parco di Veio per poter avere un percorso all'interno del parco, che c'è, esiste, ma è in disuso».

«Una cosa volevo dire alla Provincia di Roma: di inserire Pratica di Mare, la tomba di Enea e il museo Manzù di Ardea in un circuito turistico. Abbiamo il museo Manzù e rischiamo tutti gli anni la chiusura. La Provincia secondo me, dovrebbe inserirlo in un circuito. Veramente vengono stranieri, io ho portato diversi amici, parenti, stranieri e rimangono tutti a bocca aperta quando entrano nel museo Lavinio»
POMEZIA

- con l'**incremento della ricettività** (riconversione casali agricoli in agriturismo e realizzazione nuove strutture):

«Il nostro turismo è mordi e fuggi, nel senso che arrivano il sabato e la domenica. Tranne le strutture che insistono sul lago, che sono i campeggi, dove c'è un turismo del Nord Europa che è un turismo che va per i laghi, noi abbiamo la fortuna di avere due laghi. Ma non abbiamo una ricettività all'altezza. Anche se ultimamente qualche domanda di bed and breakfast c'è. Potrebbe svilupparsi se ci facessero fare un campo da golf, ma non si può fare perché è zona Parco. Qui con il nostro territorio veramente si potrebbe sviluppare un turismo bello. C'è la mountain bike, ci sono dei percorsi favolosi con i cavalli, il punto è che per fare una staccionata devi chiedere il permesso al Parco»
BRACCIANO

- con la **riqualificazione urbana** nei luoghi di maggior interesse turistico (riqualificazione dei lungomare, operazioni di demolizione e ricostruzione, scelte urbanistiche mirate a valorizzare l'attrattività dei luoghi piuttosto che – come denunciato in alcuni casi – deprimerla)

«Noi abbiamo il problema del lungomare che potrebbe essere l'unico nostro vanto per innescare un meccanismo di occupazione. Basta vedere Maccarese, lì non c'è abitazione ma c'è il turismo perché sono tutti stabilimenti. [Qui invece c'è] l'abusivismo, tutte le varie costruzioni sul lungomare che impediscono di avere un accesso»
PASSO OSCURO

«Abbiamo la fortuna di avere un litorale di circa otto chilometri, una spiaggia che molti comuni del litorale laziale ci invidiano, però abbiamo questo grosso handicap delle costruzioni che sono inguardabili sia sul lato mare che sul lato

entroterra. La volontà dell'Amministrazione è stata quella di deliberare una proposta che è quella di trovare delle aree e quindi fare in modo che chi ha la casa sulla battigia ha la possibilità [demolendo] di edificare tre volte, forse quattro, la cubatura che ha sul mare»

POMEZIA

«Noi abbiamo circa 2.500 abitanti, 570 famiglie in un'area creata con edilizia popolare sbagliata, perché si doveva fare un'edilizia popolare turistica e non è stata mai fatta, ma palazzoni di 5 piani, 6 piani addirittura tra la neonata struttura termale, per fortuna riqualificata in questi anni, e le vecchie terme. Perché alle spalle di un'area 167 ci stanno le famose terme di Agrippa quindi la parte storica. Tutto il percorso turistico termale che ci sarebbe con la zona storica è stato bruciato con la presenza di queste case popolari»

TIVOLI TERME

- con lo sviluppo di *attività di formazione*, localizzate direttamente nei territori con potenzialità turistiche e pensate per cercare di intervenire sul problema della disoccupazione giovanile:

«Altro problema importante è quello dei giovani e del primo impiego [...] anche per il rilancio del turismo sul litorale è importante iscriverli magari a un istituto di indirizzo turistico alberghiero o comunque, anche se non a questa scuola, far fare dei corsi professionali per questa figura»

POMEZIA

2.3.1 TURISMO, AGRICOLTURA, SVAGO:

DECLINAZIONE LOCALE DELLA PROGETTUALITÀ LEGATA ALL'AMBIENTE

Con l'obiettivo di integrare le informazioni raccolte sul territorio e verificarne il livello di coerenza rispetto alle potenzialità oggettive delle aree indagate, si è sviluppata un'analisi mirata a verificare la loro qualità ambientale e paesaggistica che ha evidenziato una chiara e diffusa *opportunità di riscoperta e riconquista delle potenzialità ambientali*.

La valorizzazione ambientale necessita di *progetti locali coerenti con le differenti vocazioni di uso e copertura naturale del suolo, capaci di legare la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio*, in modo da influire direttamente sulla loro stessa qualità della vita.

Per le aree periferiche è necessario definire proposte e progetti capaci di integrare il recupero delle aree naturali con la possibilità di uno **sviluppo economico legato non solo al turismo, ma anche all'incentivazione di processi produttivi che rispondano a standard di qualità ambientale e risparmio energetico**. È nei bacini territoriali che ospitano le periferie di prima cintura che va colta l'occasione per incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili, la raccolta differenziata e il recupero dei materiali, l'agricoltura tradizionale e a basso impatto ambientale, l'edilizia sostenibile e l'utilizzo di marchi di qualità.

Come riportato nella *fig. 21*, per le diverse aree periferiche è possibile immaginare **azioni di riqualificazione, recupero e sviluppo che dal punto di vista ambientale siano coerenti con le potenzialità climatiche, litomorfologiche e vegetazionali del territorio** (alla base di qualsiasi progetto ci deve essere il riconoscimento delle comunità vegetali e la comprensione dei rapporti dinamici esistenti tra esse e quindi l'individuazione delle serie di vegetazione ⁴).

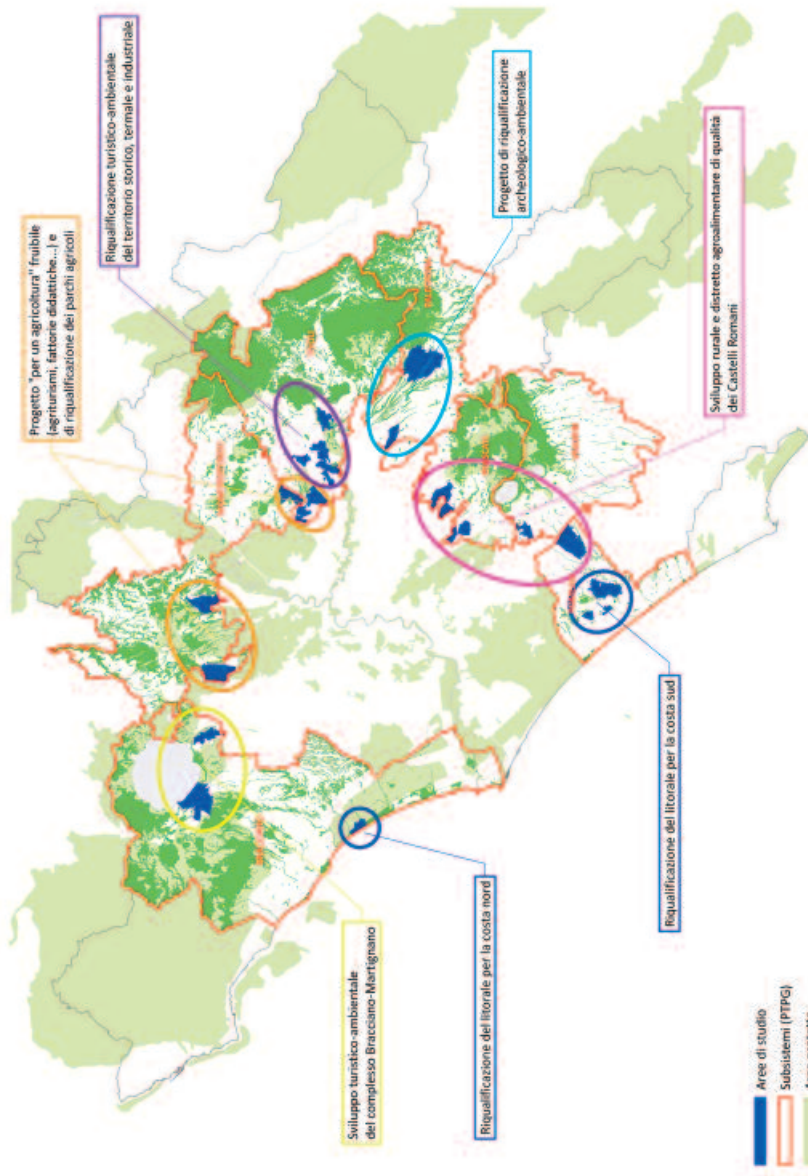
Ci si pone così nell'ottica di una progettazione ambientale che prevede interventi che valorizzino la potenzialità specifica del sito e che inneschino processi evolutivi, portando a sistemi più stabili e duraturi perché in equilibrio con l'ambiente circostante.

In particolare i comuni della prima corona, nonostante il forte sviluppo urbano degli ultimi anni, mantengono ancora una forte valenza "rurale" confermata dalla vicinanza di aree protette che conservano al loro interno lembi di Campagna Romana (Parco di Veio, Riserva della Marcigliana, Nomentum, Inviolata), territorio ricco di risorse naturali, culturali e colturali. I programmi di sviluppo rurale, oltrepassando la dimensione agricola, rappresentano quindi opportunità concrete in termini di turismo, attività ricreative in ambiente rurale e conservazione della biodiversità e del paesaggio.

È quindi possibile definire azioni specifiche per ciascun ambito geografico in cui ricadono le aree periferiche. Dalle interviste ai testimoni privilegiati delle **comunità costiere (Fiumicino, Pomezia e Ardea)** emerge la necessità di interventi capaci di dare una nuova identità al territorio e in particolare al litorale; in questo contesto le aree protette

⁴ CFR. BLASI C., PAOLELLA A. PROGETTAZIONE AMBIENTALE. CAVE, FIUMI, STRADE, PARCHI, INSEDIAMENTI, LA NUOVA ITALIA SCIENTIFICA, 1994

Fig. 21 Declinazione locale della progettualità legata all'ambiente



Fonte: indagine ed elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2010

svolgono un ruolo fondamentale, come per Passo Oscuro, completamente circondato dalla riserva del Litorale Romano, che attraverso la volontà delle amministrazioni locali deve investire su progetti legati alla riqualificazione della fascia costiera, avendo quindi l'ambizione di costituire un punto di attrazione turistica all'interno della rete archeologico-naturalistica già presente nel territorio (la foce dell'Arrone, le dune di Polidoro, la Villa Romana a San Nicola).

Le aree periferiche limitrofe al **complesso di Bracciano-Martignano (Anguillara e Bracciano)** occupano una posizione strategica in termini di sviluppo turistico-ambientale. Oltre alla presenza del parco regionale che ospita i due laghi e importanti Monumenti Naturali (Caldara di Manziana e la zona umida delle "Pantane"), il territorio è ricco di testimonianze storiche potenzialmente valorizzabili (come il percorso archeologico tra Cerveteri e Castel Giuliano). Anche in termini di sviluppo rurale tali aree sono avvantaggiate dalla presenza di vaste zone agricole legate spesso ad attività agricole tradizionali. Progetti integrati con le Università Agrarie, il Parco e i Comuni limitrofi rappresentano le migliori occasioni per una rinascita economica.

Tema chiave per le aree di **Formello e Riano** è il legame con Veio, Parco in cui l'importanza dell'agricoltura, dei servizi culturali, turistici e ricreativi si traduce nell'istituzione del marchio di qualità per la promozione economica sostenibile del territorio.

Puntare su "un'agricoltura fruibile" (incentivando la presenza di agriturismi, fattorie didattiche) e su attività di svago sembra essere un efficace obiettivo anche per i territori di **Fonte Nuova e Guidonia** che vedono nel Parco dell'Inviolata sia una possibile leva di sviluppo turistico-archeologico che una persistente area di degrado ambientale (discarica).

La presenza del Distretto industriale estrattivo del travertino a **Tivoli e Guidonia**, nonché della struttura termale delle Acque Albule e di Villa Adriana (sito UNESCO) deve rappresentare un potenziale turistico cardine per lo sviluppo di queste aree; così come la creazione di un circuito turistico-archeologico deve comprendere anche il territorio termale di **Zagarolo e Palestrina** con gli antichi resti dalla città di Gabii.

Il settore dei **Castelli Romani (Ciampino e Frascati)** è sicuramente molto avvantaggiato da una struttura ricettiva di successo come quella del Parco dei Colli Albani, del lago di Albano e del complesso archeologico dell'Appia Antica. Le potenzialità di miglio-

rare il settore agricolo-produttivo devono essere incentivate da forme di sviluppo intercomunale (Distretto agroalimentare di qualità dei Castelli Romani).

2.4. Amministrazione e relazioni istituzionali

I nodi che condizionano la qualità della vita nelle periferie della prima cintura metropolitana hanno a che fare con flussi di ricomposizione demografica che esprimono la loro "potenza" in un quadro di dipendenza economico-occupazionale da Roma, inadeguatezza del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, difficoltà ad attivare meccanismi di diffusione dello sviluppo economico sul territorio. E di **solitudine delle Amministrazioni** (schema 5).

Schema 5 Gestione dei flussi, sviluppo infrastrutturale, prospettive di sviluppo.

la solitudine delle amministrazioni

POTENZA DEI FLUSSI	PESO DI ROMA	CARENZA COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI	DUPLICAZIONE DEI SERVIZI
<ul style="list-style-type: none"> - dinamiche demografiche - dipendenza occupazionale da Roma - pendolarismo - carenza di servizi - quartieri dormitorio - perdita identità locale - disagio giovanile 	<ul style="list-style-type: none"> - discariche - progetti di realizzazione di termovalorizzatori - inquinamento dell'acqua - campi nomadi - insediamento di gruppi omogenei di famiglie disagiate - traffico di attraversamento verso Roma con intasamento arterie 	<ul style="list-style-type: none"> - tra Comuni: progetti di adeguamento infrastrutturale (rete fognaria, strade) fermi da anni - tra livelli amministrativi: Comuni-Provincia Regione - tra Enti Locali e autonomie funzionali: Università, Enti Parco, Consorzi 	<ul style="list-style-type: none"> - ragionare della localizzazione dei servizi in una logica di quadrante - reti intercomunali di servizi culturali, sociali, scolastici, sanitari - risparmi da destinare a politiche sociali e azioni di sostegno alle famiglie (nuclei con bambini, genitori soli con figli, anziani)

Fonte: indagine Provinciattiva SpA, 2010

Non si riescono a trovare (o a concretizzare) forme di **collaborazione nel governo del territorio** tra Comuni, tra livelli amministrativi, tra Enti locali e autonomie funzionali (Università, Enti Parco, Consorzi) e diversi progetti di adeguamento infrastrutturale (rete fognaria, rete stradale) sono fermi da tempo per difficoltà a trovare accordo tra le Am-

ministrazioni coinvolte:

«Per quanto riguarda le fogne, noi abbiamo il CoBIS [Consorzio del Bacino Idrico Sabatino] che raccoglie tutte le fognature dei quattro paesi intorno al lago che quindi dovrebbe essere immune da inquinamenti da liquami domestici. Ma non lo è perché d'inverno non riesce a smaltire tutto il liquame. Questa è una grave manchevolezza perché sia il Comune di Anguillara che di Bracciano non hanno provveduto a fare una rete fognaria per le acque meteoriche in modo da eliminare l'immissione di queste acque nell'acquedotto. Sarebbe opportuno che i Sindaci si dessero da fare per fare una fognatura a parte»
BRACCIANO

«È il dilemma di sempre, la vicinanza con Roma, i progetti fanno una fatica enorme a partire. Quando si inseriscono i vari Comuni della zona con il Comune di Roma, si fa una fatica enorme a partire. Le varie istituzioni e la burocrazia [...] diventa enorme. C'è un progetto di una strada che raccordi la Braccianense direttamente con la Cassia bis, da 30 anni c'è questo progetto. Passa su vari confini del Comune di Roma, Anguillara e Bracciano, per mettere insieme queste cose non parte mai. Non parte mai»
ANGUILLARA

«Marco Simone e Setteville nord nascono come quartieri abusivi, ma gli spazi per fare i servizi ci sono, non è che non ci sono. Se Comune, Provincia e Regione volessero»
MARCO SIMONE

«Il PUA [Piano Urbanistico Attuativo] può essere uno degli esempi dove si può intervenire. La Regione dovrebbe seguire una logica che parte dall'alto e dice "voi Comuni potete intervenire in questa fascia", altrimenti non ne usciamo. Abbiamo deliberato il PUA qui in Consiglio Comunale e non abbiamo avuto alcuna risposta. Sono ormai oltre due anni che la Commissione regionale non si riunisce. Bisogna dare risposte ai Comuni, cioè i Comuni possono fare tante cose ma sono imbrigliati dai limiti delle loro competenze. Non è possibile»
POMEZIA

Esistono anche situazioni diverse, fortunatamente, ma nel quadro generale paiono decisamente isolate:

«Questa è un'area urbana a tutt'oggi sprovvista di rete fognaria, la stiamo rea-

lizzando con la Regione Lazio in collaborazione con il Comune di Guidonia e il Comune di Fonte Nuova»

SANTA LUCIA

In questo quadro, poi, le Amministrazioni soffrono (insieme alle loro comunità) le **contraddizioni di un'area vasta squilibrata nel rapporto tra core metropolitano e centri minori** che trovano forma e contenuto, sempre a discapito di questi ultimi, nel *decentramento di campi nomadi, nell'insediamento coatto di gruppi omogenei di famiglie disagiate* in piccole comunità con relativa difficoltà di integrazione nel tessuto sociale preesistente, ma anche nella *geografia delle discariche*, in progetti di realizzazione di termovalorizzatori, nel progressivo *inquinamento delle falde acquifere*.

È una lunga casistica:

«Con la politica di Roma in questi anni noi stiamo diventando uno dei punti di concentrazione della comunità zingara romana per un motivo, perché abbiamo questa vicinanza e questa facilità di accesso a Roma rispetto alle altre zone del territorio. Infatti l'aggregazione dei nomadi non regolari che c'è a Tivoli Terme non c'è nelle altre zone limitrofe, neanche nel comune di Guidonia»

TIVOLI TERME

«Un altro problema serio è che Roma di fatto scarica problemi e tensioni sui territori dell'area metropolitana. Faccio un esempio. Ha un problema di campo nomadi, lo sposta da Spinaceto e lo trasferisce ai confini di Pomezia. Ha un problema abitativo, quindi le classi sociali, gli emarginati che hanno problemi di case, e compra cinque palazzi a Pomezia. Via Berlinguer. E mi scarica i problemi di carattere sociale»

POMEZIA

«Quattro o cinque anni fa 115 alloggi acquistati dal Comune di Roma qua nel complesso e pure qui sembrerebbe che non ci sia al 100% l'integrazione, sembrerebbe ripeto, e anche qui noi stiamo cercando di fare una sorta di iniziativa per cercare di coinvolgere chi già abitava con quelli che sono giunti qui»

PAVONA

«Abbiamo la più grande discarica d'Italia. Al confine tra Santa Lucia, attaccata alla bretella. Guidonia riceve i rifiuti di 52 Comuni del Lazio, vengono tutti a scaricare a Guidonia»

MARCO SIMONE - LAGHETTO - COLLE VERDE - POGGIO FIORITO

«La discarica [dell'Inviolata] è cresciuta e continua a crescere ed è una minaccia non soltanto dal punto di vista ambientale, paesaggistico ma anche dal punto di vista sanitario. C'è l'allarme su alcune morti sospette anche addirittura di bambini, che erano malati di leucemia, molto al di sopra della media regionale. Questi dati sono stati confermati da uno studio dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio del 1997: nei comuni di Tivoli, Guidonia, Mentana e Monterotondo c'erano delle patologie ben al di sopra della media regionale»

SANTA LUCIA

«Io credo che Comuni, Regione e Provincia debbano necessariamente mettersi intorno a un tavolo e cominciare a ragionare. Una visione d'area vasta sarebbe positiva»

POMEZIA

C'è consapevolezza che solo così si può dare risposta ai problemi complessi del territorio, quale, tra gli altri, quello della **localizzazione di servizi in una logica di quadranti** (reti intercomunali di servizi culturali, sociali, scolastici, sanitari) per evitare inutili duplicazioni di funzioni e, per questa strada, ottenere risparmi di bilancio da destinare a politiche sociali e azioni di sostegno alle componenti più bisognose delle società locali.

«Tutti i sindaci dei castelli e del litorale hanno dato il loro assenso a quel progetto del Policlinico dei castelli romani e del litorale, tutti i sindaci sono d'accordo, per noi è fondamentale»

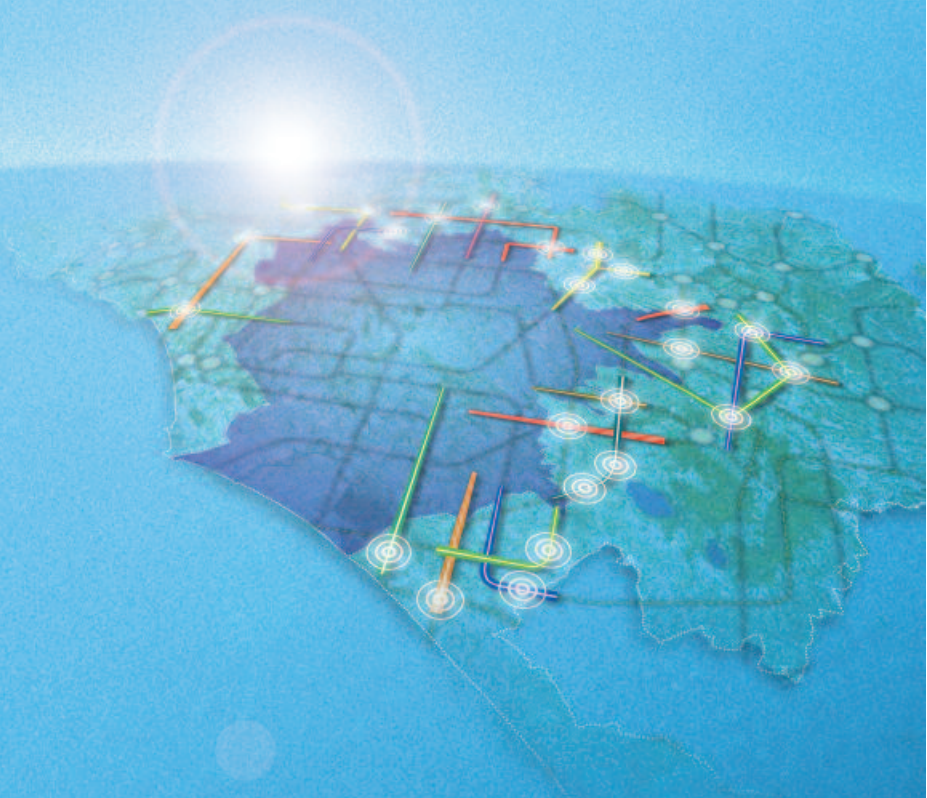
ARDEA

«In parrocchia è presente un centro sociale. È un centro di aggregazione giovanile, è un progetto intercomunale con personale specializzato un assistente sociale, una psicologa e un animatore ed è aperto due giorni a settimana. Questa è una cosa molto buona, anche se non è frequentatissimo, sono circa 100 ragazzi. È diventata una presenza stabile»

ZAGAROLO

VERSO UN NUOVO SISTEMA ERRITORIALE

BR



Verso un nuovo sistema territoriale

È variegato il panorama, nella prima cintura metropolitana di Roma.

Tra i 24 quartieri analizzati nella ricerca si succedono aree degradate e territori capaci di offrire una buona qualità di vita ai propri abitanti, ambiti di prevalente benessere e contesti afflitti da serie problematiche sociali, agglomerati intensivi e zone rurali, insediamenti ex abusivi e quartieri pianificati, porzioni di territorio ben servite dalla rete ferroviaria e altre in perenne difficoltà per gli spostamenti di corto e lungo raggio.

Articolata ed eterogenea, però, la periferia di prima cintura si propone alla lettura e all'interpretazione come un *unicum* per la **difficoltà di resistenza sua e del suo corpo sociale di fronte al dispiegarsi di fenomenologie complesse**: una crescita demografica troppo rapida per essere assimilata, l'acuita insufficienza dei servizi alla popolazione, l'indebolimento delle identità di luogo, l'allentamento delle dinamiche comunitarie, e, in mancanza di un'adeguata diffusione dello sviluppo economico sul territorio, la dipendenza occupazionale da Roma, il pendolarismo, la congestione e l'insufficienza del sistema infrastrutturale.

La tesi che si avanza - alla luce delle molte evidenze e testimonianze raccolte - è che *le problematiche che hanno investito e stanno investendo le periferie molto hanno a che fare con la mancanza di pensiero e, conseguentemente, di governo di un'area vasta organizzata funzionalmente secondo una logica metropolitana*.

Nelle aree metropolitane, come dimostra un'ampia casistica internazionale, la me-

tropoli (la grande città, il core) e le piccole città che la circondano rivelano elementi positivi e negativi tendenzialmente complementari.

La prima si presenta tipicamente dinamica, innovativa, ricca di servizi, occasioni e cultura, ma anche costosa, ospite di conflittualità diffusa o latente, solitudine, insicurezza. Nelle piccole città, la dimensione a "misura d'uomo", la solidità delle reti sociali e relazionali, il basso costo della vita e il prevalente senso di sicurezza che contraddistingue lo stato d'animo collettivo si contrappongono alla carenza di servizi, alla mancanza di occasioni economiche, occupazionali, culturali.

Si riconosceranno, in questo schema, i tratti peculiari di Roma, da una parte, e molte caratteristiche rilevate nelle periferie della prima cintura metropolitana (porzioni di "piccole città" o esse stesse valutabili come tali), dall'altra.

Nel rapporto tra Roma e il suo hinterland, però, lo stesso schema risulta verificato a meno di due elementi peggiorativi della condizione delle "piccole città": la crescita demografica in assenza di un coerente adeguamento dell'offerta di servizi e di decentramento delle occasioni economico-occupazionali ha determinato, attraverso i descritti meccanismi di causa-effetto, un irrigidimento della trama sociale e una tendenza al ripiegamento collettivo nella sfera privata. In questo modo *le "piccole città" dell'area metropolitana di Roma hanno assunto un connotato marcatamente periferico.*

Le Amministrazioni e le società locali - si è visto - sono fortemente impegnate nel tentativo di correggere, dal basso, gli effetti negativi delle dinamiche spontanee, le contraddittorie distorsioni di un'articolazione territoriale, sociale ed economica che, quando diversamente organizzata, potrebbe garantire una crescita diffusa della qualità della vita per i cittadini.

Mentre *periferizzazione* è il termine che interpreta e racconta la quotidianità di quote crescenti di popolazione, allora, *metropolizzazione* è il percorso da intraprendere per giungere a un assetto del territorio nel quale sia a tutti consentito di godere contestualmente dei vantaggi della metropoli e di quelli della piccola città (una condizione che, in letteratura, viene definita come **metropoli territoriale**).

Ovvero una condizione nella quale siano raggiunti gli obiettivi:

- di *riduzione delle gerarchie territoriali* tra *core e hinterland*;

- di *integrazione funzionale* tra le diverse componenti del territorio;
- di accentuata *diffusione della produzione* nel territorio;
- di *riduzione della mobilità* obbligatoria e aumento della mobilità volontaria;
- di *diffusione delle reti telematiche* per incrementare la mobilità delle idee e le potenzialità di sviluppo economico.

Nella metropoli territoriale, città grandi (Roma), medie (i Comuni della provincia con diverse decine di migliaia di residenti) e piccole (sia i piccoli Comuni che gli agglomerati periferici delle altre realtà), zone rurali e specializzate, aree urbanizzate e connessioni ambientali devono integrarsi funzionalmente e scambiarsi costantemente.

Al forzato (e debole) individualismo occorre sostituire una (potente) comunità di territorio: tra le persone, nel sistema economico, nella società, tra le Amministrazioni locali.

La metropolizzazione - la strada da percorrere - richiede strumenti di governo adeguati e, prima ancora, partecipazione da parte dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici che vivono la dimensione locale.

È anzitutto un **percorso culturale**, quello da fare. Deve partire dalla collettiva presa d'atto delle condizioni in cui versa il territorio (nel suo insieme e nelle sue singole componenti) e giungere a una progettualità coordinata, condivisa e puntuale.

Le periferie, tutte le periferie dell'area metropolitana (quelle della prima cintura come quelle, per molti versi assimilabili, dei quartieri ex abusivi e di edilizia economica e popolare di Roma), possono rappresentare gli abiti fisici e concettuali ideali per puntellare e irrobustire un progetto ambizioso, per riempirlo di significato e **obiettivi concreti**.

A monte, è centrale la promozione di una cultura e di un'azione politico-amministrativa di carattere sovracomunale/intercomunale, nella quale le singole realtà amministrative ragionino e operino in una logica di sinergia e messa a fattor comune vuoi delle necessità dei propri abitanti, vuoi delle risorse disponibili per soddisfarle.

Occorre immaginare e sviluppare tasselli progettuali che, contribuendo a ri-articolare in senso policentrico l'organizzazione del territorio provinciale, favoriscano l'innalzamento della qualità di vita per i cittadini e l'incremento della capacità competitiva complessiva del sistema economico metropolitano.

La creazione di un'**identità metropolitana** può, deve partire dalla riaggregazione di identità locali oggi seriamente indebolite. Come quelle delle periferie.

finito di stampare nel mese di **Ottobre 2010**